

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ADAMOLI: Ventilata demolizione dell'abbazia di San Giuliano in Genova. (19653)	8974	CAPUA: Sul servizio biglietteria in Sant'Eufemia Lamezia delle autolinee per Catanzaro. (20504)	8981
ALPINO: Regolamentazione importazione burro. (20898)	8975	CAVAZZINI: Sottopassaggio stazione in Rovigo. (20261)	8981
AMADEI GIUSEPPE: Situazione previdenziale dipendenti autoservizi Zeppieri e S.T.E.-A.R. di Roma. (17009)	8975	CIANCA: Sulla destinazione dell'istituto San Leone Magno in Roma a sede di esami per abilitazione insegnamento medio. (20510)	8982
AMATUCCI: Incarichi e supplenze insegnanti nella provincia di Salerno. (20227)	8975	CLOCCHIATTI: Sulla demolizione di case popolari in Piacenza. (20153)	8982
ANGELINI GIUSEPPE: Costruzione strada Pontedazzo-Palcano-Moria (Pesaro). (20039)	8976	COLITTO: Movimenti franosi in Castiglione (Campobasso). (19535)	8982
ANGELUCCI: Autovetture da piazza e da noleggio. (20250)	8976	COLITTO: Concorso a direttore didattico riservato a mutilati e invalidi di guerra. (19634)	8983
ARENELLA: Palazzine I.N.A.-Casa in Sant'Antimo (Napoli). (19821)	8976	COLITTO: Costruzione strada Cipranese (Campobasso). (19709)	8983
BALLARDINI: Contributi statali all'I.A.C.P. di Bolzano. (20197)	8977	CRUCIANI: Edificio postale in Rieti, agenzia postale in Piani di Poggio Fidoni (Rieti). (19239)	8983
BERLINGUER: Tariffe di trasporto autovetture sul traghetto Civitavecchia-Olbia (Sassari). (20371)	8977	CRUCIANI: Riattamento palestra G. I. in Pisa. (20129)	8984
BERLINGUER: Sul servizio trasporto merci Sardegna-continente. (20662)	8977	CRUCIANI: Sistemazione in ruolo «settdecimisti» dei concorsi a cattedre di cui al bando 1958. (20636)	8984
BIANCHI GERARDO: Incarichi e supplenze insegnanti nella provincia di Salerno. (20213)	8978	DANTE: Allacciamento telefonico di Carubba e Giarre (Catania). (16160)	8984
BIGNARDI: Sistemazione strada Lizzano in Belvedere-Pianaccio-Monteacuto della Alpi (Bologna). (20285)	8978	DEL GIUDICE: Approvvigionamento idrico isole Egadi. (19283)	8985
BISANTIS: Costruzione alloggi per alluvioni in Trepidò (Catanzaro). (20073).	8978	DE MARZI: Applicazione legge 10 agosto 1950, n. 647, per costruzione reti idriche interne. (20556)	8986
BRIGHENTI: Funzionamento liceo Fantoni in Bergamo. (20851)	8979	DE MARZIO: Sull'inclusione di due tecnici svizzeri nella commissione di studio sulla stabilità della diga Beauregard (Aosta). (19865)	8987
BUFFONE: Istituto professionale femminile in Cosenza. (19808)	8979	DE MICHELI VITTURI: Valutazione titolo abilitante per talune categorie di concorrenti a cattedre di educazione fisica. (4171, già orale).	8987
BUSETTO: Collegamento idroviario Padova-Porto Marghera. (20186)	8979		
BUSETTO: Piano regolatore comunale in Monselice (Padova). (20187)	8980		
BUTTÈ: Nuovi programmi istituti tecnici. (20246)	8980		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
DE MICHELI VITTURI: Marciapiedi stazione ferroviaria in Cervignano del Friuli (Udine). (20415).	8988	ORLANDI: Ammissione laureati in medicina veterinaria ad esami per abilitazione insegnamento medio varie discipline tecniche. (19654)	8999
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Trattamento previdenziale degli emigrati italiani in Venezuela. (20661)	8988	ORLANDI: Chiusura di una cava in Pesaro. (19728)	8999
DE PASQUALE: Pensione dei ferrovieri. (19957)	8988	ORLANDI: Punteggi preferenziali graduatorie pubblici concorsi ai figli di invalidi di guerra. (20284)	9000
DOSI: Terzo binario nelle linee Milano-Treviglio e Milano-Piacenza. (19870)	8988	PINNA: Congestione traffico ferroviario nella stazione di Olbia (Sassari). (20600)	9000
FARALLI: Sistemazione del porto in Sestri Levante (Genova). (20362)	8989	PRETI: Edificio scolastico in Celle di Bulgarìa. (19555)	9000
FERIOLI: Scuola sussidiata in Colle di Ferriere (Piacenza). (20357)	8989	PUCCI ERNESTO: Assegnazione a scuole medie di insegnanti di scuole d'avviamento. (19616)	9001
FIUMANÒ: Scuola elementare in Lapsè di Condofuri (Reggio Calabria). (20058)	8990	RICCIO: Strada Capo di Sorrento-Marina di Predo (Napoli). (17820)	9001
FIUMANÒ: Liceo in Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (20273)	8990	ROMEO: Servizio Intersind in Taranto. (20302)	9002
GORRIERI: Ritardata riapertura scuole e loro regolare funzionamento. (20092)	8990	RUSSO SALVATORE: Ruoli transitori per gli insegnanti in istituti per sordomuti. (20452)	9002
GRILLI ANTONIO: Zona per costruzione edificio scolastico in Montemoro (Ascoli Piceno). (20479)	8991	SAVIO EMANUELA: Sui nuovi programmi degli istituti tecnici. (20393)	9002
ISGRÒ: Case pericolanti in Palmas Arborea (Cagliari). (20063)	8991	SCALIA: Posti di ruolo speciale transitorio per esercitazioni marinaresche negli istituti nautici. (19786)	9003
MAGLIETTA: Regolamento organico dell'E.N.P.D.E.P. (19045).	8991	SINESIO: Rete telefonica in Naro (Agrigento). (20437)	9003
MAGLIETTA: Sulla gestione cassa soccorso della soprintendenza antichità e belle arti della Campania. (20379)	8992	SINESIO: Edificio del provveditorato agli studi di Agrigento. (20693)	9003
MARIANI: Incarichi e supplenze insegnanti nella provincia di Salerno. (20012)	8993	SINESIO: Sul raggruppamento di classi per insegnamento educazione fisica. (20695)	9004
MATTARELLI: Infestazioni di <i>hilotropes bajulus</i> in Emilia e Toscana. (19980)	8993	SINESIO: Ripristino di un treno sulla Palermo-Modica. (20718)	9004
MICELI: Valutazione del servizio nelle scuole C.E.M.M. ai fini delle graduatorie incarichi provinciali insegnamenti. (19924).	8994	TOGNONI: Sistemazione idraulica in zona di Scarbino (Grosseto). (19129)	9005
MINASI: Difesa degli abitati di Chianalea di Scilla e Favazzina (Reggio Calabria). (18938)	8994	TRIPODI: Dissesti geologici in zona di Pezzano (Reggio Calabria). (19819)	9005
MISEFARI: Benefici di legge agli abitanti di Africo (Reggio Calabria) per danni da nubifragio. (19866)	8995	TROMBETTA: Importazione di caffè brasiliano. (20319)	9006
MISEFARI: Sistemazione idraulico-montana della zona di Arasi (Reggio Calabria). (20176)	8996	VIVIANI LUCIANA: Posizione assicurativa dipendenti O.N.M.I. in Napoli. (19170)	9007
MOGLIACCI: Impianti telefonici in Trapani. (19423)	8996	ZOBOLI: Costruzione strada Gatteo-Gatteo a mare (Forlì). (20037)	9007
MONTANARI OTELLIO: Accordi sindacali alle « Reggiane ». (18755)	8997		
MUSCARIELLO: Prezzo concimi chimici. (16167)	8997		
NICOLETTO: Immissione nei ruoli transitori della bidella Ghidotti Vittoria di Brescia. (19910)	8998		
NICOLETTO: Apertura sala cinematografica in Borgosatollo (Brescia). (20741)	8998		

ADAMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla notizia diffusa dalla stampa sulla demolizione dell'abbazia di San Giuliano in Genova per la costruzione di un albergo, quale azione intenda svolgere nei confronti della sovrintendenza ai monumenti della Liguria per assicurare la conservazione di un complesso monumentale di particolare valore storico ed artistico. (19653).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

RISPOSTA. — La notizia della demolizione dell'abbazia di San Giuliano in Genova risulta infondata, non essendo mai stata informata la soprintendenza ai monumenti di Genova di una tale eventualità.

Il Ministro: BOSCO.

ALPINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi in base ai quali, abrogato il regime dei prezzi minimi per l'importazione del burro e ripristinato il regime della licenza, si è ritenuto di accentrare in unico ente l'assegnazione attuale di licenze, rinviando ad epoca futura ogni concessione per tutti gli altri operatori.

Quanto sopra si chiede sia in rapporto agli inconvenienti e alle sperequazioni, che ovviamente emergono da qualsiasi situazione di esclusiva su un mercato, sia considerando la manifesta insufficienza dei meccanismi discontinui finora adottati — e di quello discrezionale oggi ripristinato — per una giusta e temperata tutela dei consumatori e dei produttori. (20898).

RISPOSTA. — Abrogata la disciplina del prezzo minimo, revocata la liberalizzazione delle importazioni del burro dai paesi cui si applicano le tabelle *A* e *B import* e fissati i relativi contingenti è sorto il problema dell'approvvigionamento del mercato durante il periodo di necessaria istruttoria delle domande che sarebbero state presentate.

Pertanto, considerato che le quotazioni del burro presentavano tendenza a salire, questo Ministero, d'intesa con quello dell'agricoltura e delle foreste, ha autorizzato la gestione dell'ammasso volontario del burro, di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 823, ad importare un congruo quantitativo di burro di provenienze diverse, in base ai vigenti impegni contrattuali assunti in sede internazionale dal nostro paese.

Premesso quanto sopra, si informa che sono in corso di rilascio agli operatori che ne hanno fatto domanda, le licenze di importazione a valere sul contingente del primo trimestre del prossimo anno.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MARTINELLI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società autoservizi Zeppieri e la S.T.E.A.R., viale Castro Pretorio, n. 82, Roma, in aperta violazione degli obblighi sanciti dall'articolo 24 della

legge 28 dicembre 1952, n. 4435, non hanno mai versato al fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto i contributi ad esso dovuti sin dal 1° marzo 1953.

In caso affermativo, l'interrogante chiede altresì di conoscere le iniziative adottate dal Ministero nonché dall'I.N.P.S., allo scopo di indurre le due concessionarie al rispetto degli obblighi di legge.

L'interrogante, di fronte alla illegittima posizione delle aziende in questione, ritiene necessario un pronto ed immediato intervento del ministro interessato, anche perché, dato il cospicuo numero dei lavoratori danneggiati, la questione assume particolare rilevanza sul piano sociale. (17009).

RISPOSTA. — Le ditte S.T.E.A.R. e Zeppieri hanno ottemperato all'obbligo della iscrizione del proprio personale al fondo di previdenza dei ferotramvieri, a decorrere dal 28 ottobre 1960, data di entrata in vigore della legge 22 settembre 1960, n. 1054. Hanno mantenuto invece ferme le loro eccezioni in ordine al pagamento dei contributi per il periodo precedente, con decorrenza dal 1° marzo 1953, opponendo l'incostituzionalità della norma di cui all'articolo 24 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435.

A difesa delle proprie ragioni creditorie, l'I.N.P.S. ha promosso azione legale a carico delle ditte inadempienti.

Il Ministro: SULLO.

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno — come da regolare proposta avanzata dalle competenti autorità scolastiche — concedere una sanatoria per far includere nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1961-62, i 150 e più insegnanti della provincia di Salerno, che ne sono stati esclusi per non aver, per mero errore, presentato unitamente alla domanda, il certificato di residenza. (20227).

RISPOSTA. — Il Ministero ritiene legittima l'esclusione dalle graduatorie degli aspiranti agli incarichi provvisori e supplenze nelle scuole elementari, per l'anno scolastico 1961-1962, di coloro che non hanno presentato il certificato di residenza entro il 31 agosto, termine di scadenza stabilito dall'ordinanza 29 aprile 1961, n. 1552/145.

Qualora detto documento, invece fosse stato presentato formalmente imperfetto, i provveditori agli studi avrebbero potuto avvalersi della facoltà di concedere un brevissimo termine per la regolarizzazione, in analogia a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

quanto previsto dal 4° comma dell'articolo 3 dell'ordinanza anzidetta.

Una diversa soluzione lederebbe gli interessi legittimi dei concorrenti che hanno presentato nei termini la documentazione prescritta, tanto più che l'ordinanza ministeriale dispose in termini non suscettibili di interpretazione contraria, la tempestiva presentazione del certificato di residenza, come condizione essenziale per la inclusione nella graduatoria.

Detto certificato è infatti indispensabile ai fini di un più ordinato svolgimento delle delicatissime operazioni di conferimento degli incarichi e delle supplenze.

Il Ministro: Bosco.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) per quali motivi il provveditorato alle opere pubbliche di Ancona non abbia costretto la ditta Carboni Dante da Fano a riprendere i lavori per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Palcano e Moria del comune di Cantiano (Pesaro), iniziati sin dall'aprile 1959 e sospesi dopo due mesi o a rescindere il contratto di appalto affidando i lavori ad altra ditta;

2°) se sia informato delle vive proteste elevate dalle autorità comunali e dalle popolazioni per il fatto che i lavori già eseguiti per un importo di lire 10 milioni, vanno in rovina, mentre gli abitanti delle due frazioni, invece di aver avuto un miglioramento nelle possibilità di comunicare con il capoluogo, nei mesi invernali, rimangono completamente isolati a causa dei danni apportati alla vecchia mulattiera;

3°) che cosa intenda fare per porre fine a tale intollerabile stato di cose. (20039).

RISPOSTA. — Risultate vane le iniziative a più riprese effettuate con ordine di servizio per indurre l'impresa Carboni Dante di Fano aggiudicataria dei lavori per la costruzione della strada Pontedazzo-Palcano-Moria a riprendere l'esecuzione delle opere in base all'impegno contrattuale assunto e considerato che il termine per il compimento delle stesse è già scaduto, è stata iniziata la procedura per la rescissione del contratto nei confronti dell'impresa inadempiente e per la conseguente esecuzione di ufficio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ANGELUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché siano abrogate le vecchie nor-

me di procedura, di carattere corporativo, tuttora in vigore, riguardanti le concessioni di numeri per auto pubbliche, e siano lasciate alle responsabilità dei comuni le facoltà di richiesta per nuovi numeri, secondo le esigenze dello sviluppo turistico-urbanistico, ecc.; senza il diritto di veto di fittizie organizzazioni corporative. (20250).

RISPOSTA. — Secondo le disposizioni dell'articolo 13 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, tuttora in vigore ai sensi dell'articolo 145 - 2° comma del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, spetta ai comuni la determinazione del numero di autovetture da adibire al servizio pubblico da piazza ed al servizio di noleggio con conducente.

Secondo la stessa disposizione, la relativa deliberazione comunale è sottoposta soltanto all'approvazione del Ministero dei trasporti, il quale valuta la rispondenza delle determinazioni comunali alle esigenze del traffico locale anche in relazione agli altri pubblici servizi di trasporto.

Non esistono pertanto altri vincoli quale la richiesta di pareri obbligatori e vincolanti, per l'adozione, da parte delle autorità comunali, delle deliberazioni in materia. Ciò è stato anche chiarito dal Ministero dei trasporti con apposita circolare del 13 maggio 1960, n. 6235, nella quale è detto che è da escludersi l'obbligo dei comuni di richiedere il parere delle associazioni di categoria in sede di determinazioni del numero e dei tipi degli autoveicoli da destinare ai servizi da piazza e di noleggio, in quanto con tale determinazione viene esercitata una facoltà che, per il suo carattere di valutazione, nel pubblico interesse, delle esigenze cittadine nei riguardi di tali pubblici mezzi di trasporto, rientra nei poteri assolutamente discrezionali delle amministrazioni comunali.

La richiesta del parere delle associazioni di categoria è stata invece raccomandata ai comuni in sede di rilascio delle singole licenze.

Il Ministro: SPATARO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda disporre una severa inchiesta in relazione alle proteste di molti cittadini di Sant'Antimo (Napoli) che lamentano la cattiva linea di costruzione delle palazzine I.N.A.-Casa, costruzione ancora in atto a Sant'Antimo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponde a verità che benché detta opera già sia in avanzato stato di lavorazione, non abbia ancora ottenuto l'approvazione dei progetti e dalla gestione I.N.A.-Casa e dalla commissione edilizia comunale. (19821).

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero risulta che la notizia, per la quale le costruzioni I.N.A.-Casa in corso di realizzazione in Sant'Antimo (Napoli) non sono eseguite a perfetta regola d'arte, è priva di fondamento.

È inesatto altresì che le palazzine stesse, già in avanzato stato di costruzione, non abbiano ottenuto la preventiva approvazione dei progetti. Infatti, i progetti sono stati esaminati ed approvati da una apposita commissione consiliare della gestione I.N.A.-Casa fin dal 24 aprile 1960 e la relativa licenza di costruzione è stata rilasciata alla stazione appaltante dalle competenti autorità il 14 settembre 1961.

Inoltre, da un sopralluogo esperito *in loco* da tecnici dell'I.N.A.-Casa è risultata la perfetta rispondenza tra i lavori finora eseguiti ed i progetti a suo tempo approvati.

Il Ministro: SULLO.

BALLARDINI e LUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno aumentare il contributo dello Stato, concesso nella misura dell'1 per cento sugli interessi delle annualità di ammortamento del mutuo che l'I.A.C.P. della provincia di Bolzano da dovuto contrarre per la realizzazione degli alloggi siti in via Rovigo 55 nella città di Bolzano, affinché l'istituto stesso possa diminuire i canoni di fitto che aggirandosi attualmente sulle 20 mila lire mensili, sono ben lungi dal rispondere alle finalità che le leggi sull'edilizia popolare si propongono e costituiscono pertanto in taluni casi l'assorbimento del 50 per cento delle entrate delle famiglie, che occupano gli alloggi stessi. (20197).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Bolzano, a termini della convenzione del 28 maggio 1952, n. 151, si è impegnato a realizzare 104 alloggi nelle località di Egna, Bronzolo, Merano, Bressanone e Bolzano (via Resia e via Rovigo), con una spesa prevista di lire 251.505.485.

Quale corrispettivo per le nuove costruzioni lo Stato, a termini dell'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, corrisponderà al suindicato istituto il contributo trentacinquennale dell'1 per cento sulla spesa sostenuta, nonché, a programma ultimato, cederà in proprietà a quell'ente n. 12 fabbricati, per com-

pletivi 99 alloggi, costruiti a totale carico dello Stato per i senza tetto in Bolzano, Brunico e Bressanone.

Ciò premesso, si informa che non riesce possibile elevare la misura del suindicato contributo statale, in quanto questo risulta determinato dall'articolo 12 della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BERLINGUER, POLANO e PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere se si propongono di equiparare le tariffe per il trasporto delle automobili sulla nave-traghetto Civitavecchia-Olbia a quelle in vigore sulle linee ferroviarie, e di affidare le operazioni di imbarco e sbarco delle stesse automobili nei vari porti alle organizzazioni dei portuali, cioè di adottare una richiesta sulla quale era già stato raggiunto un accordo anche tariffario col Ministero della marina mercantile, e che invece non è stato ancora accolto dal Ministero dei trasporti. (20371).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le tariffe, è già stato predisposto il provvedimento per l'equiparazione di quelle relative al traghetto degli autoveicoli fra Civitavecchia e Golfo Aranci a quelle dell'analogo servizio fra il continente e la Sicilia, tenuto conto naturalmente delle diverse distanze e di altre caratteristiche tecniche proprie del primo servizio.

Circa le operazioni di imbarco e sbarco degli stessi autoveicoli ai porti di partenza e di arrivo, sono già intervenuti accordi di massima con le categorie interessate e col Ministero della marina mercantile ed il servizio di traghetto degli autoveicoli è stato già iniziato.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

BERLINGUER, PINNA e CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere se si propongano di intensificare il servizio delle navi-traghetto fra Civitavecchia ed Olbia, adibendo a tale servizio una nuova nave di idoneo tonnellaggio e considerando che ben 250 vagoni di merce sono in sosta a Civitavecchia, che una parte delle merci è stata imbarcata sul servizio ordinario con gravissimo aumento delle tariffe e che è imminente la campagna per i carcioffi sardi, che esigerà trasporti celeri e di notevole aumento. (20662).

RISPOSTA. — Circa il lamentato ingorgo di carri ferroviari a Civitavecchia, devo far presente che tale notevole affluenza di trasporti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

è principalmente determinata dalle tariffe molto vantaggiose previste per i trasporti stessi, e dalla conseguente preferenza che gli utenti mostrano per il servizio svolto dalle ferrovie dello Stato rispetto a quello di altri mezzi di trasporto.

In merito alla richiesta intensificazione del servizio in parola, un aumento della potenzialità di trasporto sarà indubbiamente raggiunto con la entrata in funzione di una nuova nave-traghetto che, salvo imprevisti, dovrebbe iniziare il servizio entro la fine di febbraio 1962.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di poter adottare opportuni provvedimenti intesi a sanare la situazione in cui vengono a trovarsi moltissimi insegnanti elementari non di ruolo, taluni con molti anni di servizio, e di ogni provincia d'Italia, esclusi dalle graduatorie incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1961-62 per non avere esattamente adempiuto a quanto prescritto dalla circolare ministeriale con una norma innovativa, in ordine alla documentazione della residenza.

Risulta all'interrogante che i provvedimenti agli studi si sono comportati in modo diverso da provincia a provincia, alcuni sanando le varie situazioni ed altri interpretando la norma nel senso più restrittivo.

Guardando perciò allo spirito della norma in questione più che alla sua espressione formale, sembra equo adottare per tutti un provvedimento di sanatoria, che eliminerebbe le rilevanti disparità di interpretazione e che eviterebbe anche il sorgere di situazioni non rispondenti a giustizia per il fatto che le nomine — da questo anno scolastico — avranno validità biennale. (20213).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20227, del deputato Amatucci, pubblicata a pagina 8975).

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda includere nei prossimi programmi di lavori l'ampliamento e sistemazione della strada Lizzano in Belvedere-Pianaccio-Montecatone delle Alpi (Bologna).

L'interrogante rileva che trattasi di un tronco stradale di rilevante interesse turistico e di eccezionale importanza per lo sviluppo di una delle zone più attraenti dell'alto appennino bolognese, per la quale la carenza di age-

vole viabilità costituisce tuttora una forte remora. (20285).

RISPOSTA. — Per il miglioramento della strada comunale Lizzano in Belvedere-Pianaccio-Montecatone delle Alpi sono in corso di esecuzione, a cura dell'ufficio del genio civile di Bologna, i lavori di riparazione dei danni bellici.

Inoltre, l'amministrazione provinciale di Bologna ha in corso ulteriori interventi e ha provveduto alla bitumatura di due tratti della citata strada e precisamente all'inizio (lato Lizzano) e verso l'abitato di Pianaccio, per complessivi chilometri 2.

Per una completa sistemazione della suindicata strada, occorrerebbe una spesa di circa 40 milioni di lire, alla quale attualmente non riesce possibile far fronte in quanto tutti i fondi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi a suo tempo approvati dal Comitato dei Ministri.

Comunque, la necessità di provvedere alla esecuzione dei lavori di cui trattasi sarà tenuta presente per la eventualità che siano stanziati nuovi fondi per opere straordinarie nelle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria revocò nel 1958 il decreto di approvazione della perizia preparata dal genio civile di Catanzaro per la costruzione di 12 alloggi nel centro Silano di Trepidò del comune di Cotronei (Catanzaro). Tali alloggi, per la cui costruzione il comune di Cotronei avrebbe dovuto fornire il suolo, eran destinati a 12 famiglie di Trepidò, rimaste senza tetto in dipendenza delle alluvioni del 1951 e del 1953.

Il comitato tecnico amministrativo si era pronunciato in senso favorevole, ed era stato anche assicurato il finanziamento della spesa. Ma pare che l'amministrazione comunale, per ragioni prestetuali, di cui l'interrogante desidera avere conoscenza, non solo non abbia inteso fornire il suolo ma abbia anche ostacolato la costruzione, opponendo, tra l'altro, che gli alloggi andavan costruiti nel capoluogo di Cotronei per la eliminazione di case malsane ivi esistenti. (20073).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 29 ottobre 1957 venne approvata una perizia dell'importo di lire 27 milioni per la costruzione, ai sensi della legge 10 gennaio 1952

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

n. 9, di 10 alloggi per la sistemazione di quelle famiglie rimaste senza tetto nella frazione Trepidò di Cotronei in dipendenza della alluvione del 1951.

Tale provvedimento non ebbe più corso essendo risultato, su segnalazione del sindaco di detto comune, che la suindicata calamità non aveva prodotto alcun danno alle abitazioni private della frazione Trepidò.

D'altra parte si precisa che nessun finanziamento è stato disposto per la costruzione nel capoluogo del citato comune di alloggi popolari per la eliminazione di case malsane non essendo stato il comune stesso incluso nei programmi a suo tempo approvati per interventi del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BRIGHENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il liceo artistico presso la scuola Fantoni di Bergamo, che ospiterà 25 allievi, non ha ancora iniziate le lezioni perché le aule occorrenti devono essere riparate e approntate alla bisogna; per sapere il motivo per il quale non si è provveduto in tempo per le riparazioni necessarie e l'impianto dei servizi; e cosa intenda fare il ministro perché i 25 allievi, che hanno già perso un mese di scuola, siano messi in condizioni di iniziare subito l'anno scolastico. (20851).

RISPOSTA. — La sezione staccata in Bergamo del liceo artistico di Milano ha regolarmente iniziato le lezioni il giorno 20 novembre 1961.

Il ritardo rispetto alla data già prevista per l'inizio delle lezioni, cioè quella del 23 ottobre 1961, è da porsi in relazione ai lavori di restauro e riattamento dei locali della scuola Fantoni, destinati ad ospitare il liceo artistico di Bergamo, lavori che dovevano essere fatti a cura del comune di Bergamo.

Per tale motivo furono già date disposizioni affinché almeno le lezioni di materie culturali avessero inizio (come, in effetti, è avvenuto) nei locali di una scuola comunale di Bergamo ubicata nelle vicinanze della predetta scuola Fantoni.

In attesa che il comune provveda ad ultimare fra una quindicina di giorni — come ha dato assicurazione — i lavori nelle aule della scuola Fantoni, le lezioni si stanno svolgendo, dalla predetta data del 20 novembre, in altri locali della scuola stessa temporaneamente posti a disposizione dalla direzione.

Il Ministro: Bosco.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché, col nuovo anno scolastico, venga autorizzata la creazione di un istituto professionale femminile con sede a Cosenza e con sedi coordinate per lo sviluppo dell'istituto predetto, al fine di favorire l'aspirazione di moltissime giovinette che anelano una preparazione tecnica professionale che consenta loro la possibilità di un lavoro redditizio. (19808).

RISPOSTA. — Nessuna proposta in tal senso è pervenuta al Ministero. In ogni caso, si ricorda che nella stessa città di Cosenza funzionano 3 istituti professionali, rispettivamente per il commercio, per l'industria e l'artigianato e per l'agricoltura, e 4 istituti tecnici, di cui uno commerciale e per geometri, uno industriale, uno agrario e uno femminile.

Sembra, pertanto, che le esigenze prospettate in ordine alla preparazione tecnica e professionale delle giovinette possano trovare una adeguata soddisfazione per mezzo delle suddette istituzioni scolastiche, e in particolare dell'istituto tecnico femminile, dell'istituto professionale per il commercio e di quello per l'industria e l'artigianato.

Il Ministro: Bosco.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali decisioni il Ministero abbia adottato circa l'annoso problema del collegamento idroviario tra Padova e Porto Marghera ai fini dello sviluppo industriale della suddetta città. (20186).

RISPOSTA. — Su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si ritenne di poter risolvere adeguatamente il problema del collegamento idroviario Padova-Venezia mediante opportuna sistemazione dell'attuale tronco per Fusina, così da renderlo praticabile ai natanti da 600 tonnellate, il che comporta una spesa di 3 miliardi e 400 milioni di lire.

Senonché, recentemente, le amministrazioni provinciali di Padova e di Venezia e gli altri enti locali maggiormente interessati hanno proposto di risolvere diversamente il problema del collegamento idroviario di cui trattasi mediante la costruzione *ex novo* di una via navigabile che congiunga Padova e Venezia e che sia praticabile per natanti da 1350 tonnellate, comportante una spesa di 6 miliardi e 500 milioni di lire.

Per l'attuazione di un primo tronco è prevista una spesa di 1 miliardo e 300 milioni,

nella quale le dette amministrazioni provinciali hanno dichiarato che contribuiranno per 500 milioni.

Il progetto generale e quello esecutivo del primo tronco sono attualmente in corso di elaborazione a cura dell'ufficio del genio civile di Venezia, per essere poi sottoposti al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Alla spesa a carico dello Stato per l'esecuzione del primo tronco della suindicata idrovia, questo Ministero confida di poter far fronte ove lo consentiranno le disponibilità dei fondi di bilancio per i prossimi esercizi finanziari per la esecuzione di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali atti intenda compiere perché il Presidente della Repubblica sia posto in grado di firmare il decreto di approvazione del piano regolatore generale del comune di Monselice (Padova) approvato dal consiglio comunale sin dal 26 giugno 1958 e dalla giunta provinciale amministrativa di Padova dal 13 ottobre dello stesso anno. (20187).

RISPOSTA. — Il comune di Monselice, con istanza in data 24 novembre 1958, chiese a questo Ministero l'approvazione del progetto di piano regolatore generale, adottato con delibera consiliare del 26 giugno 1958, n. 66.

Gli atti furono sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, nell'adunanza del 25 giugno 1960, espresse il parere, con voto n. 1249, che il piano fosse meritevole di approvazione, con alcune prescrizioni e limitazioni indicate nel voto stesso.

Questo Ministero, accogliendo i suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha predisposto da tempo il decreto presidenziale di approvazione, interessando al tempo stesso il comune di Monselice, con nota del 27 aprile 1961, n. 4079, perché faccia proprie con apposita delibera le prescrizioni e limitazioni suggerite dal predetto consesso. Ciò allo scopo di evitare rilievi, da parte della Corte dei conti, nella fase di registrazione.

D'altra parte, poiché le limitazioni e prescrizioni afferiscono, in massima parte, alle norme urbanistico-edilizie annesse al piano in questione, è evidente che non può farsi luogo all'approvazione con lo stralcio della parte normativa che costituisce la base essenziale per l'attuazione delle previsioni progettuali.

È indispensabile, pertanto, che il comune di Monselice adotti e pubblici la richiesta

delibera, al fine di permettere a questo Ministero di adempiere alle formalità di approvazione del piano regolatore generale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BUTTE e COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali impellenti motivi abbiano determinato l'emanazione — ad anno scolastico iniziato — di una circolare ampiamente innovatrice dei programmi di studio degli istituti tecnici (tanto da essere definita « rivoluzionaria » da alcuni giornali), la quale ha messo a disagio le famiglie degli studenti interessati e ha spinto questi ultimi a clamorose manifestazioni di protesta.

Gl'interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per rimuovere le più evidenti ragioni del disagio, pur non abbandonando l'obiettivo di una maggiore rispondenza della scuola alle necessità della società moderna. (20246).

RISPOSTA. — Occorre, anzitutto, precisare che le modifiche dei programmi scolastici sono state disposte non con circolare ministeriale, ma con decreto del Presidente della Repubblica così come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da lunghi e meditati studi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936 ed adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del Consiglio superiore furono largamente sperimentati durante il decorso anno scolastico 1960-61 in oltre il quaranta per cento degli istituti tecnici, che ne estesero l'applicazione fino alla terza classe e in qualche caso alla quarta.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque da larghi consensi degli alunni, delle famiglie e dei docenti, vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, confermando il suo unanime parere favorevole, già espresso in sede di primo esame del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa.

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale, imponeva quindi al Ministero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia il Ministero, nell'impartire le necessarie disposizioni transitorie ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo tra i vecchi e i nuovi programmi.

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per quanto riguarda i libri di testo, furono confermate le disposizioni già impartite: si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate; occorrendo, i libri di testo potranno essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si provvederà con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

La distribuzione degli insegnamenti ed il carico d'orario dei docenti sono stati disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare poi il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando negli anni scorsi gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono in corso di distribuzione agli istituti tecnici e professionali ben 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio, approvata con legge 28 luglio 1961, n. 705.

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62 stanziava poi 700 milioni in più dello scorso anno per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Nello scorso anno oltre 3 mila professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che in seguito alle accresciute disponibilità finanziarie saranno continuati ed intensificati nell'anno scolastico in corso.

I chiarimenti dati sono valsi ad eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpreta-

zioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato, ed hanno consentito alla scuola di riprendere il suo normale e sereno funzionamento.

Il Ministro: BOSCO.

CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che l'apertura della strada del sole, in provincia di Catanzaro, ha notevolmente accorciato la distanza tra Catanzaro e Sant'Eufemia Lamezia, dimodoché molti viaggiatori preferiscono partire da Sant'Eufemia Lamezia, anziché da Catanzaro Sala, e poiché nella stazione di Sant'Eufemia Lamezia funziona un solo sportello, il che determina una lunga coda di gente in attesa — non ritenga opportuno che:

a) in considerazione delle nuove esigenze, anche il secondo sportello della biglietteria di Sant'Eufemia Lamezia sia tenuto aperto con altro impiegato addetto;

b) l'agenzia di Catanzaro città venga autorizzata a rilasciare biglietti anche da Sant'Eufemia per alleviare l'ingorgo nella biglietteria di tale stazione. (20504).

RISPOSTA. — L'apertura di un secondo sportello presso la stazione ferroviaria di Sant'Eufemia Lamezia, nonché l'abilitazione dell'agenzia viaggiatori di Catanzaro al rilascio di biglietti in partenza anche da Sant'Eufemia Lamezia, potranno essere considerate soltanto quando sarà stato aperto al traffico l'intero percorso della strada dei due mari e ne deriverà un conseguente maggiore afflusso di viaggiatori alla stazione di Sant'Eufemia Lamezia.

Il Ministro: SPATARO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali misure intenda adottare perché i lavori del sottopassaggio della stazione di Rovigo vengano ripresi e portati a termine nell'interesse e nella sicurezza dei viaggiatori che da anni attendono invano che questa opera venga terminata. (20261).

RISPOSTA. — La costruzione del sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Rovigo, opera rispetto alla quale hanno precedenza i lavori che più direttamente investono l'esercizio, è prevista nei programmi dell'azienda ferroviaria e verrà eseguita non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto di analoghe esigenze in altre stazioni della rete, a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

CIANCA e MISEFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato destinato a sede di esami per l'abilitazione all'insegnamento delle materie economiche e giuridiche negli istituti tecnici, l'istituto San Leone Magno (dei fratelli Maristi) sito nella periferica Piazza Costanza.

Gli interroganti chiedono quale spesa ha dovuto sopportare lo Stato per compensare l'istituto dell'ospitalità concessa per gli esami suddetti. (20510).

RISPOSTA. — Durante il corrente anno, per lo svolgimento delle prove dei concorsi a cattedre, banditi con i decreti ministeriali 5 gennaio 1960 e 1° ottobre 1960 e degli esami di abilitazione all'insegnamento medio, indetti con decreto ministeriale 15 dicembre 1960, sono state nominate ben 67 commissioni giudicatrici, che, in gran parte, sono sistemate presso gli istituti statali d'istruzione media e gli istituti universitari di Roma.

Per il numero rilevante di esse e per la nota carenza di locali scolastici, alcune commissioni hanno trovato ospitalità anche presso istituti non statali, legalmente riconosciuti, della capitale.

In particolare, la commissione giudicatrice degli esami di abilitazione delle materie giuridiche ed economiche, esami che si svolgono a cura del provveditorato agli studi di Roma, in applicazione del regolamento 29 aprile 1957, n. 972, svolge regolarmente i propri lavori presso l'istituto parificato San Leone Magno, sito nel quartiere Nomentano, facilmente raggiungibile dal centro.

Tale ospitalità è fornita, a titolo puramente gratuito, dal predetto istituto, che cortesemente ha accolto la richiesta del provveditorato agli studi di Roma nel superiore ed esclusivo interesse della scuola.

Il Ministro: Bosco.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrispondano al vero le voci che riguardano la demolizione delle case popolari site in Piacenza, via Primogenità, in rapporto al piano regolatore della città di Piacenza; e se intenda, data la solidità delle case, intervenire perché l'I.A.C.P. effettui quei lavori di restauro che si impongono e venga curata maggiormente la corte, cosparsa da detriti e lasciata in quasi assoluto abbandono. (20153).

RISPOSTA. — Le suddette case popolari vennero costruite negli anni 1906-1908 e sono ubi-

cate in un quartiere posto in via Primogenità, in zona semiperiferica della città, in fase di rinnovamento edilizio. Esse comprendono n. 130 alloggi di elevato grado di vetustà ed in parte inadeguati ai moderni criteri dell'edilizia popolare.

In considerazione di quanto sopra l'I.A.C.P. di Piacenza ha previsto nel programma di rinnovamento del proprio patrimonio la possibilità che l'intero quartiere possa essere gradualmente demolito e ricostruito.

La zona in cui sorgono le case popolari in questione, è oggetto delle varianti che l'apposita commissione comunale dovrà apportare al piano regolatore della città. Pertanto, prima che l'I.A.C.P. possa prospettare concrete proposte per la demolizione e la ricostruzione, è necessario che venga approvato il piano regolatore, che attualmente trovasi in corso di esame presso la sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna.

Per quanto riguarda i lavori di restauro citati nella interrogazione, da accertamenti effettuati risulta che l'I.A.C.P. ha da tempo predisposto una perizia per l'esecuzione dei necessari lavori di manutenzione straordinaria, la cui spesa presumibile ammonta a lire 85 milioni.

Tenuto conto di un così elevato importo e in considerazione della possibilità di poter ricostruire prossimamente nuovi e più confortevoli alloggi, l'I.A.C.P. ha rinviato l'esecuzione dei lavori di restauro pur non avendo trascurato di provvedere agli indispensabili lavori necessari di manutenzione degli stabili in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore della popolazione di Castiglione, frazione di Rionero Sannitico (Campobasso) che un inarrestabile movimento franoso costringe ad abbandonare le case, che vanno via via diventando pericolanti. Già una ventina di famiglie le hanno abbandonate e vivono nel centro ed altre si preparano ad abbandonarle. (19535).

RISPOSTA. — A seguito dell'accentuarsi del movimento franoso interessante l'abitato della frazione Castiglione, del comune di Rionero Sannitico, furono sgomberate dalle loro abitazioni pericolanti, 16 famiglie che vennero sistemate in alloggi del capoluogo, parte dei quali a tal fine requisiti.

Poiché il movimento franoso di cui sopra non presenta alcun segno di arresto e di sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

bilizzazione, questo Ministero ha autorizzato la sezione autonoma dell'ufficio del genio civile di Isernia ad istruire, con ogni possibile sollecitudine, la pratica per l'inclusione dell'abitato di che trattasi tra quelli da trasferire a cura dello Stato.

Tenuto conto della situazione alloggiativa determinatasi nella predetta frazione questo Ministero ha recentemente assegnato all'I.A. C.P. di Campobasso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la somma di lire 35 milioni per la costruzione di alloggi di tipo popolare da destinare alle famiglie della predetta frazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda opportuno disporre che sia indetto un concorso speciale per titoli con graduatoria ad esaurimento a 10 posti di direttore didattico in prova, riservato ai direttori didattici incaricati, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di idoneo titolo universitario, che abbiano prestato servizio di incarico direttivo per almeno 3 anni, riportando la qualifica di ottimo. Sembra all'interrogante che il titolo universitario garantisca la preparazione culturale, che il servizio ottimo prestato sia garanzia di preparazione e d'idoneità professionale e che la condizione « eccezionale » di mutilati di guerra, che non permette loro di sostenere fisicamente prove di esame, giustifichi appieno il concorso per titoli. (19634).

RISPOSTA. — Non è possibile bandire un concorso a 10 posti di direttore didattico, con graduatoria ad esaurimento, da riservare ad insegnanti elementari mutilati ed invalidi di guerra con un congruo numero di anni di incarico direttivo in quanto, trattandosi, nella specie, di un concorso speciale, è necessario che prima sia emanata un'apposita legge che autorizzi il Ministero a dar luogo al relativo bando.

Per altro è da tener presente che per effetto della legge 16 giugno 1961, n. 530, entro il gennaio 1962 sarà bandito un concorso speciale a 200 posti di direttore didattico, al quale potranno partecipare i maestri con tre anni di incarico di direzione didattica o due, se invalidi o combattenti.

Il Ministro: Bosco.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nei nuovi programmi esecutivi di opere pubbliche sia stata com-

presa la esecuzione del secondo tronco della strada così detta Cipranense, che dal ponte Regio porto alla piana di Spinete (Campobasso). (19709).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada provinciale n. 42 Cipranense, questo Ministero, sulla base del progetto generale dell'importo di lire 179.500.000, ha concesso alla amministrazione provinciale di Campobasso il contributo statale, di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 120 milioni occorrenti per la costruzione del tronco Busso-Ponte Regio, i cui lavori sono attualmente in avanzata fase di esecuzione.

È stata, inoltre, predisposta una perizia dell'importo di lire 26.500.000 per la ricostruzione del ponte regio sul Biferno, a servizio della predetta strada, e distrutto dalla guerra, i cui lavori verranno eseguiti non appena ultimati quelli di costruzione del suindicato tronco stradale.

La necessità di concedere all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo statale sulla restante spesa di lire 59 milioni 500.000 occorrente per il completamento della strada di cui trattasi, sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1°) i motivi che ritardano il completamento del palazzo delle poste di Rieti;

2°) le cause che ostacolano l'istituzione di un'agenzia postale a Piani di Poggio Fidoni (Rieti);

3°) le opposizioni che impediscono, dopo anni dalla promulgazione della legge, la cessione delle case a riscatto ai dipendenti delle poste e telegrafi di Rieti. (19239).

RISPOSTA. — Circa i motivi che ritardano il completamento del palazzo delle poste di Rieti, in un primo tempo era stato redatto un progetto di lavori per la sola sopraelevazione di tale edificio, allo scopo di ricavarne dei locali ad uso degli uffici di quella direzione provinciale.

Tali lavori, che comprendevano semplicemente la costruzione del rustico dei locali da sopraelevare, furono ultimati nell'aprile del 1959 e collaudati nel mese di dicembre 1959.

Prima di procedere all'appalto dei lavori relativi al completamento di detti locali, si appalesò, nel corso di un sopralluogo collegiale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

da parte di tecnici e funzionari di questo Ministero, la necessità di provvedere al restauro di tutto l'edificio in questione, per cui fu dato incarico alla competente sezione lavori di Roma di redigere il relativo progetto, comprensivo anche delle opere di completamento della parte sopraelevata.

Tale progetto è già ultimato in tutti gli elaborati e dovrebbe essere rimesso a giorni al servizio competente di questo Ministero, per il seguito.

Quanto alle cause che ostacolano l'istituzione di un'agenzia postale a Piani di Poggio Fidoni, si fa presente che la località, formata da 867 abitanti circa, gode attualmente del solo servizio di distribuzione della corrispondenza, eseguito giornalmente dal portalettere di Poggio Fidoni, da cui dista chilometri 3,500.

La possibilità di istituire un'agenzia postale nella località stessa è stata attentamente esaminata, con esito negativo e causa della limitata entità del traffico postale e delle operazioni a danaro, risultata dagli accertamenti.

Infatti dalle statistiche appositamente fatte compilare, si rilevano i seguenti dati, riferibili al periodo di un mese:

corrispondenza in arrivo, n. 1227;
pacchi in arrivo, n. 5;
operazioni a danaro in emissione, n. 12 per lire 284.115;
operazioni a danaro in pagamento, n. 16 per lire 108.572;
pagamento pensioni, n. 15 per lire 250.710.

Tali dati rappresentano una media giornaliera esigua e tale da non giustificare la rilevante spesa che occorrerebbe per il funzionamento dell'ufficio.

Circa i motivi che impedivano la cessione delle case a riscatto si comunica che in data 20 settembre 1961 si è provveduto alla pubblicazione del bando di concorso per la cessione in proprietà degli alloggi ai posteografici di Rieti.

I motivi che hanno ritardato l'emanazione del citato bando sono stati esposti dal Ministero dei lavori pubblici nella risposta alla interrogazione n. 17450 (allegato alla seduta del 29 settembre).

Il Ministro: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano le opere necessarie per rendere usabili le palestre della gioventù italiana in uso all'istituto tecnico Pacinotti di Pisa.

Sono due anni che le scolaresche pisane non possono fare le obbligatorie esercitazioni

scolastiche per la mancata rimozione di un muro dichiarato pericolante.

Si chiede se è possibile che si inizi un altro anno scolastico senza che sia provveduto. (20129).

RISPOSTA. — Per la demolizione delle strutture pericolanti della palestra della gioventù italiana sita in Pisa alla via Bovio è stata approvata una perizia dell'importo di lire 700 mila e sono state impartite disposizioni all'ufficio del genio civile di Pisa per l'esecuzione dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i benefici di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 831, non si intendano estesi anche ai settedecimisti di cui ai concorsi banditi con la legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Il concorso predetto è l'unico svoltosi nell'ultimo ventennio. (20636).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nel 1° comma dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, che prevedono la sistemazione in ruolo degli idonei di concorsi a cattedre e di coloro che abbiano riportato sette decimi dei voti riservati alle prove di esame, non sono applicabili agli insegnanti di educazione fisica che hanno partecipato ai concorsi indetti ai sensi dell'articolo 16 della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Trattandosi, infatti, di concorsi a cattedre per soli titoli, non vi sono tra i partecipanti ai concorsi stessi candidati non vincitori cui spetti la qualifica di idoneo, né settedecimisti.

Nei confronti del menzionato personale, ove rivesta la qualifica di ex combattente o assimilato potrà, invece, trovare applicazione la disposizione contenuta nel successivo comma 4° del citato articolo 11, che prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti che forniti di abilitazione comunque conseguita, appartengano alle dette categorie.

Il Ministro: BOSCO.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le determinazioni circa le legittime richieste della popolazione della frazione Carrubba di Giarre (Catania), la quale si è vista esclusa dall'allacciamento diretto delle utenze telefoniche alla centrale telefonica recentemente installata a Giarre e Riposto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

Tale esclusione è tanto più inspiegabile, ove si consideri che le frazioni Macchia e San Giovanni Montebello sono state allacciate, ed uguale trattamento non è stato riservato a quella frazione (Carrubba) che, per la sua ubicazione, per il volume di affari commerciali (sul piano nazionale ed internazionale), aveva maggior necessità di essere dotata di un servizio indispensabile alle sue esigenze commerciali. (16160).

RISPOSTA. — La frazione di Carrubba, in base al 2° comma dell'articolo 22 delle vigenti convenzioni telefoniche, fa parte della rete urbana di Giarre-Riposto, da cui dista circa chilometri 4.

Essa è però dotata di un centralino manuale, al quale risultano collegati 8 abbonati. Pertanto, per tali utenti, le relative spese d'impianto sono quelle previste dalle norme vigenti per gli impianti situati entro il perimetro dell'abitato, ove è ubicata la centrale (o centralino, come nel caso presente) cui l'utente è collegato, mentre i canoni d'abbonamento, in base al 3° comma dell'articolo 5 del decreto ministeriale 19 settembre 1959, sono gravati di un canone supplementare di lire 40 al trimestre per ogni tratta di 200 metri della lunghezza del collegamento tra il centralino manuale di Carrubba e la centrale di Giarre-Riposto.

Qualora gli utenti di Carrubba venissero direttamente collegati alla centrale automatica di Giarre-Riposto, anziché al predetto centralino manuale, come è attualmente, per le relative spese d'impianto, oltre all'80 per cento del canone annuo di abbonamento della rete urbana di Giarre-Riposto (6° gruppo tariffario), sarebbe dovuta, in base al 2° comma dell'articolo 6 del suddetto decreto ministeriale, una quota supplementare pari al 25 per cento del costo del tratto di linea tra il perimetro dell'abitato ove è ubicata la centrale automatica di Giarre-Riposto e la sede dell'utenza.

Inoltre, il supplemento del canone trimestrale di abbonamento sarebbe, come previsto dal 1° comma dell'articolo 5 del già citato decreto ministeriale 19 settembre 1959, di lire 200 ogni 200 metri della linea di collegamento oltre il limite dell'abitato.

Tuttavia, a seguito dell'interessamento svolto al riguardo da questa amministrazione presso la società telefonica concessionaria S.E.T., la questione del collegamento telefonico diretto alla centrale di Giarre-Riposto degli utenti della frazione di Carrubba è stata recentemente definita mediante intese tra la società

e l'amministrazione comunale di Riposto. Alle trattative è intervenuto anche il comune di Giarre interessato a risolvere analogo problema per la propria frazione di San Leonardello.

Le intese intercorse tra le parti hanno portato ad un accordo, mercé il quale la società concessionaria si è impegnata a collegare direttamente alla centrale di Giarre-Riposto gli utenti delle due anzidette frazioni e ad accordare una riduzione del supplemento di canone previsto dall'articolo 5 — primo comma — del citato decreto ministeriale 19 settembre 1959, sì che, calcolando una distanza media di chilometri 4 tra gli abitanti dei due comuni e le abitazioni dei singoli utenti, questi saranno tenuti a pagare, a titolo di quota supplementare, una somma aggirantesi intorno alle lire 3.200 all'anno, anziché di lire 4 mila a trimestre.

Inoltre, la società medesima esimerà gli utenti dal pagamento della quota supplementare per spese d'impianto, pari, come sopra è detto, al 25 per cento del costo del tratto di linea tra il perimetro dell'abitato ove è ubicata la centrale automatica e la sede dell'utente.

Quale contropartita i comuni di Riposto e Giarre si sono obbligati a versare *una tantum* alla società S.E.T. la somma di lire 350 mila ciascuno come concorso nelle spese d'impianto per l'accennato collegamento diretto delle frazioni di Carrubba e San Leonardello alla rete telefonica automatica di Giarre-Riposto.

La soluzione escogitata è riuscita di pieno gradimento delle autorità locali interessate.

Infine, per quanto concerne l'organizzazione del servizio telefonico nelle frazioni di Macchia e San Giovanni di Montebello, si precisa che esse sono rimaste incorporate nella centrale di Giarre-Riposto, in quanto si trovano in continuità di abitato con Giarre.

Il Ministro: SPALLINO.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia a loro conoscenza la gravità della carenza che caratterizza la situazione dell'approvvigionamento idrico delle isole Egadi ed in particolare dell'isola di Favignana.

L'interrogante chiede anche di conoscere se risponda a verità la notizia che le autorità marittime, per carenza di attrezzature, non sarebbero più in grado di garantire l'approvvigionamento idrico delle isole, così come lo devolvemente hanno fatto finora.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

L'interrogante chiede di conoscere come i ministri intendano provvedere onde risolvere definitivamente il problema, e come nel frattempo si propongano di provvedere per assicurare l'indispensabile rifornimento idrico alle popolazioni delle isole Egadi. (19283).

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico delle isole Egadi rientra in quello analogo, di carattere generale, in corso di risoluzione per tutte le altre isole minori, tra le quali si comprendono le isole di Capri, Ponza, Pantelleria, ecc.

La realizzazione delle opere occorrenti per l'approvvigionamento idrico di queste isole comporta l'impostazione e l'esame di problemi notevolmente complessi, sia dal punto di vista tecnico, sia, soprattutto, dal punto di vista organizzativo in ordine al reperimento di idonee attrezzature, di mezzi sufficienti e di personale specializzato.

Al fine pertanto di poter raggiungere, nella maniera più idonea possibile, una soddisfacente soluzione del grave ed annoso problema, sono state studiate e proposte, unitamente alle altre amministrazioni interessate, una serie di misure le quali, tenendo conto dell'esperienza degli ultimi anni, mirano a favorire il rifornimento idrico delle isole stesse e ad alleviare il gravoso compito della marina militare.

Tra l'altro, il Ministero della sanità ha predisposto uno schema di disegno di legge, in corso di avanzato esame, per la definitiva stesura che oltre ad estendere a tutte le isole minori l'intervento statale per il loro approvvigionamento idrico, pone a carico dello Stato le spese relative al trasporto ed alla provvista di acqua e prevede anche un potenziamento dell'attuale disponibilità di navi cisterna per far fronte agli accresciuti bisogni delle popolazioni isolane.

Per quanto riguarda in particolare le isole Egadi, il Ministero della difesa ha assicurato che la marina militare, in attesa della realizzazione dei suindicati provvedimenti, continuerà a provvedere, nella maggiore misura possibile, al rifornimento idrico delle citate isole.

Per l'isola di Favignana la situazione potrà migliorare, allorché verranno realizzati i lavori di sistemazione della rete idrica interna, per i quali questo Ministero ha recentemente promesso al comune il contributo statale di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 634, sulla complessiva spesa di lire 40 milioni prevista per i predetti lavori e per quelli di sistemazione della fognatura.

Inoltre, nell'isola di Marettino sono stati recentemente eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Trapani, e collaudati, i lavori di captazione della terza sorgente, detta dell'acqua, per incrementare l'approvvigionamento idrico di quell'isola, di litri 25 al minuto primo, che, in aggiunta alla portata dell'impianto esistente, dovrebbero garantire un minimo di approvvigionamento.

Detti lavori sono stati finanziati dall'assessorato regionale per i lavori pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel caso di acquedotti consorziali finanziati con le leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 10 agosto 1960, n. 647, ritenuta opportuno, nell'interesse dell'amministrazione dello Stato e dei comuni consorziati, di detrarre dall'importo delle condotte frazionali aventi funzione promiscua di adduzione e distribuzione e generalmente finanziate con la legge 10 agosto 1949, n. 589, quello relativo alle stesse condotte, considerate solo adduttrici, e quindi finanziabili per la parte di adduzione con la legge 10 agosto 1950, n. 647. (20556).

RISPOSTA. — La legge 10 agosto 1950, n. 647, esclude la possibilità di finanziare la spesa occorrente per la costruzione delle reti idriche interne, e quindi, per poter adottare interventi anche per tali opere, occorrerebbe apportare una modifica alla legge stessa.

Tale modifica, per altro, non appare necessaria se si tiene conto che per l'esecuzione delle suindicate opere gli enti interessati possono usufruire del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, che ha una costante applicazione in relazione ai fondi che annualmente vengono previsti nel bilancio di questo Ministero.

La legge 10 agosto 1950, n. 647, invece, trova applicazione sulla base degli stanziamenti straordinari che sono di volta in volta assentiti con leggi integrative e che vengono utilizzati per la realizzazione delle opere comprese nei programmi approvati dal competente Comitato dei ministri.

Inoltre, è da tener presente che per la costruzione delle reti idriche interne e delle fognature nei comuni dell'Italia settentrionale e centrale con popolazione non superiore a 10 mila abitanti e con situazione economica disagiata trovano applicazione le agevolazioni previste dall'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, per cui lo Stato, oltre a conce-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

dere il contributo previsto dalla citata legge n. 589, solleva i comuni stessi dall'onere derivante dall'ammortamento del mutuo contratto per il finanziamento di dette categorie di opere.

In sostanza, quindi, la spesa occorrente per l'esecuzione di tali lavori viene assunta per intero dallo Stato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono stati i motivi in base ai quali ha creduto opportuno accogliere le richieste della regione autonoma valdostana di nominare una commissione di inchiesta sulle condizioni di stabilità della diga di Beaurégard (Aosta) e di chiamare a far parte di detta commissione due tecnici svizzeri dimenticando:

1°) che la diga è stata approvata dal Ministero dei lavori pubblici ed eseguita sotto il controllo del servizio dighe;

2°) che nessun plausibile motivo giustifica la chiamata di tecnici stranieri nel paese dei costruttori della diga di Kariba;

3°) che la nomina di detta commissione suona sfiducia nei tecnici italiani in genere o nel predetto servizio dighe. (19865).

RISPOSTA. — Dalla commissione costituita nel marzo 1961, con l'incarico di riferire sulla situazione della diga di Beaurégard, sono stati chiamati a far parte, su specifica richiesta e segnalazione della regione della val d'Aosta, anche due tecnici svizzeri, il dottor André Amstutz e il professor Stueky.

A tali nomine si è proceduto per la notevole importanza che per la regione valdostana tale opera ha assunto anche a seguito di personali apprezzamenti fatti dal dottor Amstutz.

Si può assicurare che non si tratta di una inchiesta, ma dell'espletamento di un normale compito di controllo sul comportamento di una diga che questo Ministero ha voluto affidare ad una speciale commissione nella quale non ha avuto difficoltà ad includere due tecnici stranieri, compreso lo stesso Amstutz, nella certezza che tanto servirà ad eliminare ogni preoccupazione da parte della regione della val d'Aosta.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine all'espletamento dei concorsi a cattedre di educazione fisica per il personale abilitato

(concorso n. 2) in favore degli insegnanti abilitati che, già istruttori della G.I.L., frequentarono a Torino nel 1942 il corso di perfezionamento al termine del quale, sottoposti ad esame, non ottennero una valutazione in quanto già in ruolo, sebbene venisse formulata una graduatoria di merito tuttora facilmente reperibile e nei confronti dei quali ora si procede alla valutazione con il minimo dei punti (18). Per conoscere se ritenga indispensabile, in considerazione anche del fatto che il minimo di anni di insegnamento dei predetti è di almeno 19, provvedere comunque a dei criteri di differenziazione che attuino la palese ingiustizia di cui sono oggetto gli appartenenti alla categoria interessata, anche al fine di evitare un non improbabile ricorso agli organi giurisdizionali che potrebbe compromettere l'intero concorso. (4171, già orale).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 15 marzo 1960 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 113 del 9 maggio 1960), con cui è stato indetto il concorso per titoli a 593 cattedre di educazione fisica riservato agli insegnanti abilitati a norma dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, prevede all'articolo 4 l'attribuzione di un punteggio dal minimo di 18 al massimo di 30 per il « risultato (voto o qualifica) conseguito nel corso di perfezionamento » di educazione fisica, in base al quale i candidati ottennero poi, ai sensi della legge sopracitata, l'abilitazione didattica.

Gli istruttori della ex G.I.L., che frequentarono il corso di perfezionamento tenutosi a Torino nel 1942, furono inseriti in una graduatoria di merito, senza indicazione di voto o qualifica.

Gli incaricati di educazione fisica, che frequentarono lo stesso corso, furono invece graduati secondo qualifiche. In tutti i corsi successivi la graduazione fu attuata mediante punteggio.

Mancando, perciò, per i soli istruttori che frequentarono il corso di Torino, ogni elemento che possa determinare il *quantum* del merito, la commissione esaminatrice si è trovata nella necessità di attribuire ad essi il punteggio minimo di 18.

Si fa presente, inoltre, che la tabella annessa alla legge 2 agosto 1952 n. 1132 — richiamata dal citato articolo 4 del bando di concorso — prevede la valutabilità fra i titoli didattici di « insegnamenti o servizi prestati nell'ultimo decennio ». La commissione esaminatrice non ha potuto, pertanto, legittimamente valutare il servizio che gli istruttori vantano oltre il decennio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

A seguito della interrogazione sopra riportata, la commissione ha riesaminato la questione, ma ha ritenuto di non poter modificare le proprie determinazioni.

Il Ministro: BOSCO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre che sia con urgenza risolto il problema annoso relativo ai marciapiedi negli interbinari della stazione di Cervignano del Friuli (Udine), la cui assenza impone salti anche di 70-80 centimetri e rappresenta perciò oltre che un grosso pericolo, motivo di grave disagio per i viaggiatori, ormai numerosissimi, che rappresentano il movimento di quella importante stazione attraverso la quale transitano giornalmente ben 81 treni per passeggeri. (20415).

RISPOSTA. — La costruzione dei marciapiedi negli interbinari della stazione di Cervignano del Friuli, opera rispetto alla quale hanno precedenza i lavori che più direttamente investono l'esercizio, è prevista nei programmi dell'azienda ferroviaria e verrà eseguita non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto di analoghe esigenze in altre stazioni della rete, a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le pensioni dei lavoratori italiani, che hanno subito infortuni sul lavoro nel Venezuela, e quelle dei loro congiunti dal mese di luglio 1961, sono state ridotte del 25 per cento.

La interrogante chiede di conoscere in che modo si intenda intervenire presso il Governo del Venezuela per ottenere la rivalutazione delle pensioni. (20661).

RISPOSTA. — Le pensioni corrisposte ai nostri connazionali emigrati in Venezuela da quell'istituto di sicurezza sociale non hanno subito alcuna riduzione. Difatti gli importi delle rendite per i lavoratori italiani tuttora residenti nel Venezuela sono rimasti immutati.

Il problema, invece, al quale indubbiamente fa riferimento l'interrogante è quello del trasferimento in Italia di tali rendite o pensioni. Difatti l'importo relativo a pensioni corrisposte a persone residenti fuori del Venezuela risulta effettivamente minore in conseguenza dell'applicazione delle norme, relative

al controllo dei cambi, emanate nel marzo 1961, in base alle quali qualsiasi trasferimento di valuta all'estero deve essere effettuato al cambio libero (un dollaro=bolivars 4,58) e non al cambio ufficiale (1 dollaro=bolivars 3,38).

La nostra ambasciata in Caracas è spesso intervenuta e continua tuttora ad interessarsi onde ottenere, per il trasferimento in Italia di pensioni da corrispondere ai lavoratori che hanno subito infortuni sul lavoro in Venezuela, l'applicazione del cambio ufficiale. Occorre però rilevare che, malgrado analoghi passi siano stati svolti anche da altre rappresentanze straniere a tutela dei loro connazionali, finora la richiesta non ha avuto favorevole accoglimento. Comunque, non si mancherà di intervenire ancora nel senso rilevato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se le pensioni godute dal personale ferroviario, in base alla legislazione vigente, siano considerate o meno pensioni a carico dello Stato. (19957).

RISPOSTA. — La gestione delle pensioni ai dipendenti delle ferrovie dello Stato fa parte del bilancio dell'azienda ferroviaria, sotto il titolo IV.

La relativa spesa fa carico al bilancio di esercizio (titolo I) ed il tesoro vi concorre — attualmente — con la somma di 15 miliardi.

Le pensioni ferroviarie sono, pertanto, da considerarsi a carico dello Stato.

Il Ministro: SPATARO.

DOSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in relazione alle conclusioni della conferenza regionale per gli orari ferroviari invernali per la Lombardia, tenutasi a Como nel luglio 1961, ritenga di far disporre l'istituzione di un terzo binario di corsa sulle linee ferroviarie Milano-Treviglio e Milano-Piacenza sino al ponte di Piacenza.

L'interrogante osserva che la richiesta istituzione risulta sempre più giustificata ed improcrastinabile per il grande numero dei viaggiatori trasportati: esattamente, nel 1960, 14 milioni viaggiatori-chilometro sulla linea Milano-Treviglio e 12 milioni viaggiatori-chilometro sulla linea Milano-Piacenza.

Attualmente il trasporto mattutino e serale dei numerosi operai che usufruiscono delle indicate linee ferroviarie nelle ore del mattino per recarsi a Milano per ragioni di lavoro ed in quelle della sera per ritornare in sede è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

reso estremamente difficile e scomodo a causa della scarsità del materiale rotabile e dell'elevato numero di treni a grande distanza che transitano sulle linee stesse. (19870).

RISPOSTA. — Allo stato attuale il doppio binario della linea Milano-Treviglio è ancora sufficiente a far fronte alle esigenze del traffico.

In considerazione però del previsto ulteriore sviluppo del traffico, sul tratto stesso sono in corso di ultimazione l'impianto del blocco automatico a sezioni brevi che consentirà di aumentarvi la potenzialità, e di conseguenza la circolazione di altri treni in aggiunta a quelli ora esistenti; ove non bastasse, in rapporto ad un traffico di entità ancora maggiore, si provvederà al quadruplicamento del tratto in parola.

Per quanto riguarda la linea Milano-Piacenza sono in corso lavori per la centralizzazione degli impianti delle più importanti stazioni ed è inoltre previsto l'ammodernamento degli impianti di sicurezza che consentiranno di migliorarne la potenzialità.

Con tali provvedimenti l'attuale doppio binario ha una potenzialità superiore alle esigenze del traffico, per cui non si rende necessario alcun aumento dei binari di corsa.

Il Ministro: SPATARO.

FARALLI E PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e quali lavori, altrettanto urgenti e inderogabili, intenda fare eseguire nel porto di Sestri Levante (Genova), attualmente insufficientemente protetto, e garantire la necessaria doverosa sicurezza ai battelli che vi si rifugiano.

Gli interroganti fanno presente al ministro come la violenta mareggiata del 18 ottobre 1961, che ha messo in grave pericolo la vita di decine di pescatori spinti nell'ansiosa opera di salvezza delle loro barche assalite e travolte dalla furia delle onde, dovrebbe servire di serio ammonimento e non procrastinare ulteriormente l'inizio e l'esecuzione dei lavori di ampliamento, che soltanto le lungaggini burocratiche hanno finora impedito. (20362).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Sestri Levante nessun diretto intervento riesce possibile da parte di questo Ministero in quanto, essendo classificato nella quarta classe della seconda categoria dei porti nazionali marittimi, l'iniziativa per l'esecuzione nel citato porto di qualunque lavoro compete

al comune interessato cui dovrà far carico la relativa spesa.

Il comune di Sestri Levante, potrà, per altro, richiedere la concessione del contributo statale di cui all'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa necessaria per il miglioramento del suindicato porto, presentando all'uopo apposita domanda a questo Ministero per il tramite del competente ufficio del genio civile.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in territorio del comune di Ferriere, in provincia di Piacenza, e precisamente nei villaggi di Colla e Tornarezza, funzionavano fino a qualche tempo fa due scuole sussidiate, distanti circa 2 chilometri l'una dall'altra; e che l'anno scorso la scuola di Tornarezza venne riconosciuta statale, mentre quella di Colla rimase sussidiata, pur essendo fornita anche dell'alloggio per l'insegnante; premesso, altresì, che con l'inizio del presente anno scolastico il provveditore agli studi di Piacenza ha soppresso la scuola sussidiata di Colla — se non ritenga opportuno impartire disposizioni perché venga istituita a Colla di Ferriere, in provincia di Piacenza, una scuola statale o, quanto meno venga ripristinata la scuola sussidiata, per evitare ai bambini del medesimo villaggio il disagio derivante loro dal fatto di dover fare diversi chilometri al giorno per recarsi alla scuola del vicino villaggio di Tornarezza. (20357).

RISPOSTA. — La scuola sussidiata funzionante in passato a Colla di Ferriere (Piacenza) è stata effettivamente soppressa per l'anno scolastico 1961-62.

Tale soppressione è stata determinata dai seguenti motivi:

1°) nella località di Tornarezza, distante soltanto 800-900 metri da Colla di Ferriere, funziona, sin dal 1 ottobre 1959, una scuola elementare statale;

2°) la strada che collega le due località è in buono stato di transitabilità, anche per automezzi;

3°) le vigenti disposizioni non consentono il funzionamento di una scuola sussidiata in località i cui alunni possano frequentare altre scuole (statali, parificate o sussidiate).

Le considerazioni sopra esposte hanno, altresì, escluso la possibilità di istituire una scuola elementare statale nella sede di Colla di Ferriere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

I provvedimenti adottati dal competente provveditore agli studi sono stati pertanto adeguati alle esigenze scolastiche della località in questione e conformi alle vigenti disposizioni.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale provvedimento intenda prendere a favore di quelle famiglie della contrada Lapsè del comune di Condofuri (Reggio Calabria), le quali chiedono, con petizione sottoscritta, per l'anno scolastico 1961-62, l'istituzione di una scuola elementare per i loro 23 bambini.

Detta scuola eviterebbe a questi ultimi i pericoli dell'attraversamento dell'omonimo torrente, particolarmente minaccioso nella stagione invernale, o le difficoltà della frequenza delle scuole delle contrade circostanti, Carcara e Grotta, ad alcuni chilometri della dimora. (20058).

RISPOSTA. — Nella frazione Lapsè del comune di Condofuri (Reggio Calabria) funziona una scuola elementare frequentata da 22 alunni della I, della II e III classe. Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, considerato l'esiguo numero degli alunni che frequentano il secondo ciclo didattico, precisamente 12, non ha ritenuto necessaria l'istituzione di un nuovo posto di ruolo di insegnante elementare, ma ha ritenuto opportuno provvedere al completamento del corso affidando le classi, con orario alternato e sin dal 16 ottobre 1961, al medesimo insegnante.

Il Ministero ritiene che le decisioni adottate dal provveditore agli studi siano adeguate alle esigenze scolastiche della località in questione e conformi alle vigenti disposizioni.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno e possibile — anche in considerazione delle enunciazioni della politica governativa sull'esigenza della diffusione dell'istruzione media superiore — accogliere le richieste degli studenti e delle famiglie del comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e dei centri vicini, tendenti ad ottenere l'istituzione di un corso di liceo nel suddetto importante comune di Villa San Giovanni. (20273).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene possibile, ad anno scolastico già iniziato, disporre l'istituzione — sia pure nella forma di sezione scolastica staccata — di un liceo gin-

nasio in Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

La richiesta, se rinnovata, nei modi e termini prescritti, potrà essere esaminata, per l'anno scolastico 1962-63 comparativamente alle altre domande analoghe ed in relazione ai criteri che verranno, a suo tempo, adottati.

Il Ministro: Bosco.

GORRIERI E CARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultati che, ad oltre una settimana dall'inizio ufficiale dell'anno scolastico, in molti istituti le lezioni siano ancora ben lontane dallo svolgersi a ritmo normale e per conoscere se e quali provvedimenti siano stati a suo tempo presi per evitare tali ritardi e quali siano le ragioni che ne hanno impedito l'efficacia.

Gli interroganti, avendo constatato con quanta cura il ministro intenda assicurare un'adeguata durata dell'anno scolastico, anche a costo di prolungarne il termine nel pieno della stagione più calda, con pregiudizio della salute e del rendimento dei ragazzi, con disagio delle famiglie e con tutti gli inconvenienti segnalati nelle numerosissime interrogazioni parlamentari presentate nel maggio 1961 desiderano conoscere se il ministro intenda, con pari cura ed anche a costo di adeguate innovazioni, evitare che vada praticamente perduta, dal punto di vista didattico, parte di un mese, come quello di ottobre, assai più adatto del giugno all'attività scolastica. (20092).

RISPOSTA. — Non risultano pervenute segnalazioni da parte dei provveditori agli studi circa rilevanti ritardi nell'inizio delle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado, salvo quelli derivanti da isolate inadempienze degli enti obbligati (comuni e province) nell'approntamento dei locali.

Sulla questione generale di un più regolare inizio dell'anno scolastico, il Ministero, con circolare del 16 maggio 1961, 163, protocollo n. 33499-105, invitò i provveditori agli studi a promuovere tempestivamente riunioni coi prefetti e coi capi delle amministrazioni comunali e provinciali per predisporre i locali necessari anche in considerazione del previsto aumento degli alunni nel corrente anno scolastico. All'uopo il Ministero prescrisse di accelerare le costruzioni in corso, di prendere in affitto nuovi locali e di ricorrere, se necessario, al sistema delle costruzioni prefabbricate, disponibili in un tempo medio di quattro mesi, dichiarandosi pronto a corrispondere contributi sulla spesa dei fabbricati ai sensi della legge 15 febbraio 1961, n. 53.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

Inoltre il Governo presentò al Parlamento fin dal mese di aprile dell'anno in corso, un disegno di legge, divenuto legge 28 luglio 1961, n. 831 (*Gazzetta ufficiale* n. 214 del 30 giugno 1961) che prevede: *a*) la sistemazione nei ruoli di circa 24.000 insegnanti di istituti di istruzione secondaria, per alleggerire la situazione degli incarichi e delle supplenze; *b*) il conferimento di incarichi per la durata di un triennio, anziché di un anno in modo da rendere meno difficili le condizioni di inizio dell'anno scolastico. Con l'entrata in vigore di tali norme che, essendo condizionate da numerosi adempimenti amministrativi, troveranno piena attuazione con l'anno scolastico 1962-63, la situazione dell'inizio dell'anno scolastico sarà notevolmente migliorata.

Altri provvedimenti utili allo stesso scopo sarebbero una maggiore tempestività nelle iscrizioni alle scuole da parte delle famiglie, che spesso presentano la relativa domanda alla vigilia del 1° ottobre se non addirittura ad anno scolastico iniziato, e ciò anche a causa degli esami della sessione autunnale, che non possono essere ulteriormente anticipati per non farli coincidere col periodo delle vacanze estive.

Se la sessione di esami fosse unica lo svolgimento dell'anno scolastico procederebbe certamente in modo più ordinato e disteso.

Il Ministro: Bosco.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Ascoli Piceno a revocare un provvedimento che stabiliva una determinata zona per la costruzione dell'edificio scolastico in località Montemoro, nel comune di Force, determinando il legittimo risentimento degli abitanti, i quali avrebbero il torto di credere che la scuola debba essere costruita allo scopo di rispondere alle esigenze dei cittadini e non già per soddisfare gli interessi e le ambizioni dei singoli.

La nuova zona designata per la costruzione dell'edificio, a parte l'infelice posizione, non soddisfa assolutamente le effettive esigenze della popolazione. (20479).

RISPOSTA. — L'area sulla quale dovrà sorgere il piccolo edificio per la nuova scuola elementare della frazione di Montemoro del comune di Force (Ascoli Piceno) — edificio comprendente due aule e due alloggi destinati al personale insegnante — è stata definitivamente prescelta, con voto unanime, dalla apposita commissione composta dal medico pro-

vinciale, dall'ingegnere capo del genio civile e dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nella riunione avvenuta, sul posto, il 6 ottobre 1961.

L'area è stata, altresì, riconosciuta idonea dal sindaco e dall'intero consiglio comunale di Force.

Il Ministro: Bosco.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per l'eliminazione delle cause che hanno danneggiato e reso pericolanti molte case di abitazione del comune di Palmas Arborea (Cagliari) in Sardegna.

Ciò tanto più di fronte all'approssimarsi del periodo invernale. (20063).

RISPOSTA. — Il comune di Palmas Arborea, è ubicato entro una depressione paludosa a pochi metri sul livello del mare, per cui l'acqua piovana ad ogni precipitazione superiore al normale, non trovando una via materiale di scolo, invade la campagna ed il paese, con pregiudizio per le case, costruite prevalentemente con blocchetti di fango e paglia dissecati al sole, e senza intonaco esterno.

Per l'eliminazione dei suindicati inconvenienti, il consorzio di bonifica del Campidano Minore, nel cui comprensorio ricade la zona di Palmas Arborea, ha già dato corso, su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, ai lavori di costruzione di canali di scolo e di bonifica.

Intanto, per evitare danni a persone e cose, è stato rappresentato alla popolazione ed alle autorità locali la necessità di provvedere al puntellamento delle case pericolanti e alla demolizione di quelle in pessimo stato di abitabilità.

La stessa amministrazione comunale ha, inoltre, ricevuto disposizioni perché sorvegli la costruzione di nuovi fabbricati, in quanto il modo in cui vengono costruiti e i materiali adoperati, non valgono ad assicurare l'igiene e la stabilità.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ancora ostacolano l'approvazione del nuovo regolamento organico per il personale dell'E.N.P.D.E.P., inviato per il prescritto parere dall'ente ai Ministeri del lavoro e del tesoro;

sulla opportunità, allo scopo di rendere noti al personale i criteri informativi del prov-

vedimento, di portare lo schema del regolamento a conoscenza di tutti i sindacati operanti nel settore (C.G.I.L., C.I.S.L., ecc); sulla necessità di adottare concreti ed urgenti provvedimenti per: 1°) garantire la rappresentanza elettiva del personale nel consiglio di amministrazione ed in quello di disciplina dell'ente; 2°) il riconoscimento a favore di detto personale, in sede di determinazione degli scatti biennali di anzianità, di tutto il servizio prestato, come è stato riconosciuto al personale dell'I.N.P.S., « Inam » ed altri istituti; 3°) l'abolizione del contratto d'impiego privato ancora in vigore nell'ente e l'inquadramento nei ruoli dei « contrattisti » in servizio; 4°) sui provvedimenti che intenda adottare affinché nell'ente le organizzazioni sindacali, senza distinzione alcuna, abbiano parità di diritti sia per l'affissione dei comunicati sia per il diritto di essere ascoltate dalla presidenza. (19045).

RISPOSTA. — La delibera del consiglio di amministrazione dell'E.N.P.D.E.P., recante alcune modifiche all'attuale regolamento organico del personale dell'ente, è tuttora all'esame del Ministero del tesoro per il prescritto concerto. Non appena in grado, il Ministero del lavoro non mancherà di assumere le proprie decisioni al riguardo.

Circa l'opportunità di rendere noti al personale i criteri informativi del provvedimento in parola mediante l'invio a tutti i sindacati operanti nell'ente delle modifiche regolamentari, si informa che l'amministrazione ha provveduto a suo tempo in tal senso.

Il problema di garantire la rappresentanza elettiva del personale nel consiglio di amministrazione può essere risolto soltanto attraverso una modificazione della legge istitutiva dell'E.N.P.D.E.P.

Per ciò che attiene, invece, alla presenza del rappresentante del personale nella commissione di disciplina, la questione è all'esame dei competenti uffici e potrà trovare accoglimento nello schema di regolamento organico che sta per essere sottoposto alla approvazione degli organi collegiali dell'ente. Il provvedimento di cui si è fatto cenno e che è ora sottoposto all'approvazione dei Ministeri vigilanti è infatti soltanto uno stralcio del provvedimento definitivo che sarà quanto prima esaminato e deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente.

Circa il riconoscimento a favore del personale dell'ente, in sede di determinazione degli scatti biennali di anzianità, di tutto il servizio prestato, si fa presente che la delibera

all'uopo assunta dall'ente è ora all'esame delle autorità ministeriali di vigilanza.

Per quanto concerne l'abolizione del contratto d'impiego privato ancora in vigore nell'ente e l'inquadramento nei ruoli dei « contrattisti » in servizio, si precisa che apposite norme sono contenute nelle modifiche regolamentari tuttora all'esame dei Ministeri competenti, atte a consentire l'inquadramento nei ruoli di detto personale.

Per quanto riguarda, infine, la necessità di garantire a tutte le organizzazioni sindacali, senza distinzione alcuna, parità di diritti sia per l'affissione dei comunicati, sia per essere ascoltate dalla Presidenza, non risulta che da parte dell'amministrazione interessata venga operata alcuna discriminazione in proposito.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati adottati provvedimenti a carico dell'ex economo della soprintendenza alle antichità della Campania e gestore della cassa di soccorso, a seguito delle risultanze dell'inchiesta condotta sulla cassa stessa; per conoscere se gli organi competenti siano informati del fatto che i risultati della nuova gestione provano che, nel passato, somme notevoli sono state sottratte al personale, mentre sarebbero emersi documenti di una certa gravità (cedole di assegni bancari, doppia contabilità) aggiunti alle dichiarazioni fatte da un dipendente della cassa; per sapere, infine, se risulti a verità che una grande quantità di documenti sulla gestione della Cassa di soccorso risultano mancanti, come i fondi affidati per la realizzazione dei cantieri scuola. (20379).

RISPOSTA. — Il Ministero sta procedendo, in merito alle questioni cui si fa riferimento, a rigorosi accertamenti di carattere amministrativo-contabile.

Per altro, è da tener presente che la riorganizzazione della gestione della Cassa di soccorso della soprintendenza alle antichità della Campania rientra nel piano di una revisione generale — attualmente allo studio — della struttura normativa e amministrativa di tali organismi funzionanti presso le varie soprintendenze; revisione rivolta ad assicurare all'opera di diffusione culturale esercitata tramite le Casse medesime la garanzia di una definitiva disciplina giuridica, che integri in modo sistematico le norme già in vigore.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi de L'Aquila ha escluso dalla graduatoria per incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1961-62 ben 185 insegnanti su 1.025 « per non aver prodotto entro il 31 agosto 1961 il certificato di residenza prescritto dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 1552 del 29 aprile 1961 »; che nella specie si tratta di insegnanti per la maggior parte non più giovani e residenti nei centri più sperduti della provincia, che, per non aver bene interpretato la suddetta circolare, hanno presentato il certificato di residenza unitamente alla domanda di incarico, regolandosi come per gli anni precedenti; che secondo la circolare ministeriale, invece, mentre il termine per la presentazione della domanda scadeva il 30 maggio 1961, il certificato di residenza doveva essere presentato successivamente, con data posteriore al 1° giugno e non più tardi del 30 agosto 1961;

per sapere se, data la gravità delle conseguenze per tutti questi insegnanti, non ritenga opportuno dare agli interessati la possibilità di essere reintegrati nella graduatoria provinciale o riaprendo i termini di scadenza o, quanto meno, consentendo loro di poter essere inclusi nella graduatoria per incarichi nelle scuole popolari. (20012).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi de L'Aquila ha escluso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo dell'ordinanza ministeriale del 29 aprile 1961, n. 1552, dalla graduatoria degli aspiranti agli incarichi provvisori e supplenze nelle scuole elementari, per l'anno scolastico 1961-62, 183 concorrenti su 1211, e precisamente 71 per non aver prodotti il certificato di residenza di data non anteriore al 1° giugno 1961, come prescritto dall'articolo 1 della citata ordinanza ministeriale, 111 per non aver prodotto alcun certificato di residenza e perché residenti in altra provincia.

Il Ministero considera legittimo tale provvedimento.

Qualora detto documento, invece, fosse stato presentato formalmente imperfetto, i provveditori agli studi avrebbero potuto avvalersi della facoltà di concedere un brevissimo termine per la regolarizzazione, in analogia a quanto previsto dal 4° comma dell'articolo 3 dell'ordinanza stessa.

Una diversa soluzione lederebbe gli interessi legittimi dei concorrenti che hanno presentato nei termini la documentazione prescritta, tanto più che l'ordinanza ministeriale

dispose, in termini non suscettibili di interpretazione contraria, la tempestiva presentazione del certificato di residenza come condizione essenziale per la inclusione nella graduatoria.

Detto certificato è infatti indispensabile ai fini di un più ordinato svolgimento delle delicatissime operazioni di conferimento degli incarichi e delle supplenze.

Il Ministro: Bosco.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare in ordine alla gravissima calamità che sta inferendo e aggravandosi ogni giorno di più in maniera rapida e preoccupante sull'Appennino tosco-emiliano, in particolare, e nelle regioni Emilia e Toscana ed altre. Tale calamità è causata dal terribile e voracissimo insetto denominato « capricorno delle case » (scientificamente *hilotropes bajulus*), il quale rode accanitamente tutto il legname dei tetti e dei solai delle case e dei fabbricati di vario genere, con possibilità di determinare crolli improvvisi e disastrosi. Il pericolo maggiore consiste nel rodimento che l'insetto compie nell'interno dei legni senza che esternamente appaiano segni manifesti. Diverse famiglie hanno già dovuto abbandonare con estremo disagio le proprie case ed esiste vastamente un incubo che toglie ai cittadini la necessaria tranquillità. I numerosi proprietari si trovano in un acutissimo affanno, poiché non hanno le possibilità finanziarie per poter affrontare l'enorme spesa per la ricostruzione (che dovrebbe essere immediata) di tetti e solai.

Inoltre poiché tale insetto risulterebbe di origine bellica, essendo, a quanto si dice, stato importato dalle truppe americane durante l'ultima guerra, l'interrogante ritiene che la ricostruzione dei detti solai danneggiati potrebbe essere fatta alla stregua della legge sui danni di guerra. (19980).

RISPOSTA. — Come è già stato comunicato all'interrogante, in occasione di precedenti analoghe interrogazioni, questo Ministero non ha mancato di prendere in considerazione l'azione di corrosione provocata dal coleottero *hilotropes bajulus* impartendo istruzioni per i possibili interventi anche a carattere straordinario per la esecuzione di opere di sistemazione delle case per i senza tetto di pertinenza dello Stato specie di quelle costruite con carattere di urgenza nell'immediato dopoguerra.

Al fine di rendere possibile un organico e razionale programma di interventi è stato introdotto nella legge di bilancio di questo Mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

nistero, per il corrente esercizio finanziario, un comma aggiuntivo all'articolo 3 (lettera *d*) che autorizza appunto spese per il ripristino di case per senza tetto sui fondi per danni bellici a disposizione dei provveditorati regionali alle opere pubbliche.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MICELI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Su quanto segue: il 25 gennaio 1960, alcuni insegnanti i quali prestavano (e prestano tuttora) la loro opera presso le scuole del corpo equipaggi marina militare presentavano al ministro della pubblica istruzione un esposto per ottenere il riconoscimento del servizio prestato, agli effetti della loro qualifica nelle graduatorie provinciali.

In esito a tale esposto il ministro della pubblica istruzione del tempo, tramite il provveditorato agli studi di Venezia, ebbe a comunicare che il richiesto riconoscimento del servizio prestato in dette scuole ai fini della graduatoria provinciale di insegnamento nelle scuole pubbliche non poteva essere preso in considerazione « perché l'ordinanza relativa agli incarichi e supplenze ha valore triennale e che, conseguentemente, se ne sarebbe parlato nell'anno 1961 », cioè allo scadere del triennio.

Nel 1961 gli insegnanti interessati rinnovavano la predetta richiesta ma si sentivano rispondere che « la richiesta non può essere presa in considerazione perché la tabella *B* allegata alla citata ordinanza ministeriale 30 marzo 1961 ha valore triennale, e pertanto, prescindendo da ogni giudizio in merito, non può essere modificata prima dell'anno scolastico 1964-65 » cioè allo scadere dell'altro triennio.

Come si può rilevare, il Ministero nel 1960 ha rinviato ogni decisione al 1961 e nel 1961, fingendo di trattare per la prima volta l'argomento, la rinvia addirittura al 1964-65.

Il richiesto riconoscimento si fonda sulle seguenti norme che riguardano l'ordinamento delle scuole C.E.M.M.

Ordine del giorno del comando superiore del C.R.E.M. n. 203 del 22 ottobre 1935; foglio n. 15 del 22 marzo 1935 del consiglio superiore dell'educazione nazionale; estratto dell'ordine del giorno del comando superiore del C.R.E.M. n. 203 in data 22 ottobre 1935; foglio n. 9062 in data 9 giugno 1936 del Ministero della pubblica istruzione; F.O.M. n. 89 del 28 ottobre 1952; foglio n. 1104381 del 6 febbraio 1951 Ministero difesa marina; foglio n. 6879 in data 1° febbraio 1952 del Ministero della

pubblica istruzione; foglio n. 100548 in data 24 maggio 1952 Ministero difesa marina; foglio n. 6022 in data 24 settembre 1952 del Ministero della pubblica istruzione.

I programmi di studio sono stabiliti dal Ministero difesa marina, che tiene conto dei programmi previsti dal Ministero della pubblica istruzione, in relazione ai titoli di equipollenza concordati con lo stesso concetto; vengono approvati dal Ministero difesa marina i libri di testo.

In tale situazione l'interrogante chiede se si ritenga necessario modificare con tempestività l'ordinanza 30 marzo 1961, includendovi il riconoscimento richiesto. (19924).

RISPOSTA. — In sede di revisione della tabella di valutazione dei titoli oggi allegata alla ordinanza 30 marzo 1961, sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie, fu presa in considerazione anche la richiesta di valutare il servizio prestato nelle scuole del C.E.M.M.; essendo tuttavia prevalso in quella revisione il criterio di non includere nella tabella nuovi voci, eccezion fatta per i titoli la cui valutazione fosse esplicitamente prevista da leggi sopravvenute, la suddetta richiesta non poté essere accolta.

Il Ministro: Bosco.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere, in riferimento alla risposta data alla interrogazione n. 17304 (allegato alla seduta del 23 maggio 1961), se ritengano che il parere espresso dal tecnico del servizio geologico di Italia sulla opportunità di trasferire l'abitato di Chianalea di Scilla (Reggio Calabria) meriti considerazione alcuna, sia perché il consolidamento della soprastante zona di terreno in frana è possibile, per unanime parere di tecnici, sia perché la minaccia grava contemporaneamente sul predetto abitato e sulla strada nazionale Reggio Calabria-Battipaglia, per il cui raddoppio in quel tratto sono stati eseguiti recentemente lavori per miliardi; né d'altronde è pensabile che lo spostamento dell'arteria stradale e della linea ferrata, anche per le spese eccezionalmente ingenti richieste.

Al lume di queste considerazioni il parere del geologo si appalesa come un pretesto per non dare soluzione al problema della salvaguardia della vita di centinaia di esseri umani ed alla sicurezza di due arterie di comunicazione sì importanti.

Se ritengano pertanto i ministri che quell'abitato vada difeso anche dalla furia del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

mare: tale esigenza resta servita integralmente con il prolungamento adeguato del porto di Scilla; se ritengano che la ricca zona agrumetata di Favazzina non può essere abbandonata alla distruzione del mare, e con essa, il vitale interesse economico-sociale di quella collettività (infatti i singoli non hanno la possibilità di creare le opere di difesa, mentre lo Stato, provvedendo, potrà rivalersi sui privati che trarranno vantaggio a norma del codice civile) e, nel contempo, con quelle stesse opere, difenderà tempestivamente la predetta linea ferrata che in alcuni punti è già minacciata; per conoscere infine quali provvedimenti saranno adottati per risarcire quanti hanno subito nel 1960 gravi danni, e specie qualche piccolo proprietario che perdetto integralmente tutto in occasione della mareggiata. (18938).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Scilla il competente ufficio del genio civile ha redatto un progetto, dell'importo di 35 milioni, da finanziare ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Per quanto riguarda, in particolare, l'abitato del rione Chianalea si fa rilevare che, a seguito delle indagini ed accertamenti sopralluogo effettuati da un tecnico del Servizio geologico d'Italia, è stato espresso il parere sulla opportunità di trasferire l'abitato stesso.

Poiché, per altro, la soluzione di tale problema è connessa con la necessità di assicurare il transito sulla statale tirrenica e la ferrovia dello Stato, minacciate entrambe dallo stesso movimento franoso, su suggerimento del Servizio geologico d'Italia è stata tenuta una riunione preliminare fra i rappresentanti di questo Ministero, dell'« Anas » e delle ferrovie dello Stato, al fine di concordare gli interventi di competenza di ciascuna amministrazione.

In tale riunione è risultato che il problema della sistemazione dell'abitato di Chianalea interessa solo in parte le ferrovie dello Stato, per cui l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ed il competente compartimento dell'« Anas » hanno già posto allo studio una soluzione di massima, che dovrà servire di base per le definitive determinazioni da adottare.

In merito alla difesa dal mare del rione di che trattasi, a parte il fatto che la natura prevalentemente rocciosa dell'antistante fondo marino non garantirebbe assolutamente la stabilità e la durata di una efficiente opera di difesa, è da considerare che, dovendosi procedere, come dianzi si è detto, al trasferimento dell'abitato in questione, non sembra il caso

di eseguire lavori che richiederebbero una notevole spesa.

Per quanto concerne, infine, il risarcimento dei danni alluvionali, si fa presente che per quelli verificatisi a tutto il mese di maggio 1960 vige, come è noto, la legge 23 ottobre 1960, n. 1319.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

a) che numerosi cittadini di Africo (Reggio Calabria) resisi subito diligenti dopo la emanazione dei primi provvedimenti a favore delle zone colpite da nubifragio (leggi n. 3 e 9 del 10 gennaio 1952 e successiva legge 26 novembre 1953, n. 938), ebbero ad avanzare domanda per la concessione del contributo dello Stato;

b) che, mentre maturava l'istruttoria per la concessione del contributo, sopravvenne la decisione governativa di riconoscere come dovuti agli abitanti del paese distrutto i benefici della legge speciale 27 novembre 1955, n. 1177;

c) che per le pratiche istruite, si rilasciarono decreti con importi ad un milione e mezzo; e che per le pratiche trattate con i criteri prescritti dalla legge n. 1177, si rilasciarono decreti per importi fino a lire 3.850.000.

Se ciò considerato, si ritenga di autorizzare i richiedenti, che si avvalsero delle prime leggi, a ripetere la domanda o a ripresentare un nuovo progetto, al fine di adeguare il proprio diritto a quello riconosciuto agli altri; e disporre che gli uffici provinciali competenti considerino nulla l'avvenuta concessione e deliberino che la misura del contributo sia uguale per tutti. (19866).

RISPOSTA. — Si premette che in base alle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 27 dicembre 1953, n. 938, nessun contributo è stato mai concesso ai privati di Africo per la ricostruzione delle proprie case in località Maglie del comune di Bianco; ove è stato trasferito totalmente l'abitato di Africo e della frazione Casalnuovo, e ove sono state realizzate tutte le opere poste dalla legge a carico dello Stato.

Le istanze a suo tempo presentate dagli interessati ai sensi della predetta legge n. 9 non ebbero corso, in quanto i benefici accordati dalla legge stessa non vennero ritenuti vantaggiosi dai sinistrati di Africo.

Né poterono avvantaggiarsi dei benefici concessi dalla successiva legge 27 dicembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

1953, n. 938 — emanata per la riparazione dei danni causati in Calabria dalle alluvioni dell'autunno 1953, in quanto detti benefici si riferivano ai danni alluvionali verificatisi in periodo successivo a quello considerato dalla legge n. 9.

In seguito alla emanazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, che come è noto, prevede la concessione del contributo del 90 per cento o del 60 per cento nella spesa occorrente per la costruzione da parte dei privati della propria casa nell'abitato dei nuovi centri, secondo che rispettivamente trattasi di proprietari o meno nel vecchio abitato, le istanze presentate dagli abitanti di Africo sono state tutte regolarmente istruite ai sensi di tale legge, che concede benefici più favorevoli rispetto alle leggi n. 9 e n. 938.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre che sia accertata la consistenza e la giustificabilità dal lato tecnico delle opere eseguite per la sistemazione idraulico-montana dei pendii franosi di Arasi (Reggio Calabria): non risultano siano state eseguite quelle opere seriamente atte a consolidare la superficie di quei terreni che la buona arte idraulica consiglia (quali: opere di regolare scarpamento, graticciate ben costituite, cunette e drenaggi, seguite da assiduo ed idoneo inerbamento e rimboschimento delle località sistemate, ecc.). (20176).

RISPOSTA. — La sistemazione della zona di Arasi è in corso di attuazione con il progetto A.C. n. CAL/10267.

In tale progetto è prevista l'esecuzione di lavori di scarpamento, la costruzione di graticciate, muretti, cunette, drenaggi, brigliette in gabbioni, fascinate, non esclusi l'inerbamento, cespugliamento e rimboschimento delle pendici.

La tecnica sistematoria prevista nel progetto in questione pertanto coincide con quella suggerita dall'interrogante.

Per quanto concerne l'esecuzione dei lavori, nel corso di un sopralluogo esperito di recente è risultato che i medesimi procedono nel pieno rispetto delle previsioni progettuali e con la gradualità che viene imposta dalla difficoltà di siffatti interventi e dall'ambiente umano, che non consentono di dare ai lavori stessi un più celere e diffuso corso.

Il Ministro: PASTORE.

MOGLIACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) i motivi che hanno impedito ed impediscono tuttora l'attivazione di 1500 nuovi impianti telefonici della rete di Trapani eseguiti sin dal mese di marzo 1961, i cui allacciamenti, secondo le timide assicurazioni della direzione S.E.T. di Trapani, avrebbero dovuto essere effettuati entro il mese di giugno e poi differiti al 30 luglio, tanto è vero che la stessa società aveva già provveduto a distribuire gli elenchi aggiuntivi dei nuovi abbonati;

b) la fondatezza o meno delle voci che circolano insistentemente, e che non sono state smentite dalla direzione della S.E.T. — la quale per altro si è rifiutata di fare in proposito dichiarazioni alla stampa — sulla insufficienza della nuova centrale telefonica di via Marino Torre a sostenere il peso di nuovi allacciamenti, e che i tecnici della S.E.T. si sarebbero preoccupati di sospendere precipitosamente il lavoro già iniziato onde non sovraccaricare la centrale di un lavoro che non sarebbe riuscita a sostenere;

c) se sia vero che solo qualche apparecchio è stato attivato negli ultimi giorni di luglio e quali criteri di priorità sono stati seguiti;

d) quali provvedimenti intenda adottare al fine di non deludere ulteriormente l'attesa dei 1500 nuovi utenti. (19423).

RISPOSTA. — I motivi che hanno ritardato di alcuni mesi l'attivazione della nuova centrale di Trapani e quindi l'allacciamento delle nuove utenze sono da imputarsi sia al ritardo nella fornitura da parte della casa costruttrice delle apparecchiature occorrenti, in conseguenza di scioperi verificatisi in quel periodo, sia alla necessità di collegare, per prime, alla centrale stessa, le utenze esistenti (circa mille).

Con l'attivazione della centrale, avvenuta in data 30 luglio 1961, la società concessionaria ha infatti proceduto subito all'allacciamento delle vecchie utenze.

Qualche disservizio si è verificato nei primi giorni a causa del maggior traffico determinatosi in conseguenza del passaggio della numerazione della centrale da 4 a 5 cifre ed al cambiamento dei numeri dei servizi ausiliari, ma si è provveduto rapidamente ad eliminarlo.

Successivamente ha avuto inizio il collegamento delle 1500 nuove utenze che allo stato attuale, salvo qualche caso eccezionale, risultano regolarmente collegate.

Il Ministro: SPALLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che in data 10 giugno 1961, è stato firmato un accordo sindacale tra la C.I.S.L. — Federazione metalmeccanici, la U.I.L. — Federazione metalmeccanici e la direzione delle officine Reggiane, escludendo la F.I.O.M. in tutta la lunga fase delle trattative.

Se ritenga discriminatoria e violatrice di un corretto costume sindacale e democratico tale pratica di accordi separati perseguita in una azienda di Stato.

Per sapere le ragioni per cui si è rifiutato, da parte dell'azienda, di applicare l'accordo realizzato alla Breda; se intenda il ministro intervenire per bandire definitivamente la pratica degli accordi separati.

L'interrogante chiede infine di conoscere le ragioni per cui il ministro, mentre alcuni mesi or sono ha ricevuto i dirigenti della C.I.S.L., si è sempre opposto ad analogo incontro con i componenti della commissione interna delle « Reggiane » e con i dirigenti della F.I.O.M. e della U.I.L. (18755).

RISPOSTA. — Nel premettere che da molto tempo i rapporti fra la direzione e le maestranze delle officine Reggiane si svolgono su un piano di normalità, debbo porre in rilievo che detta società, dopo aver studiato la revisione delle retribuzioni al personale, ai fini del loro adeguamento alle medie corrisposte in industrie similari della zona, ha proceduto, sulla base di tale studio, all'immediata applicazione della nuova regolamentazione.

Si sottolinea, comunque, che non vi sono state preclusioni di sorta nei confronti di alcuna organizzazione di categoria per la partecipazione alle trattative sindacali, e che la mancata sottoscrizione dell'accordo deve essere attribuita ad esclusiva valutazione dell'organizzazione interessata.

La revisione della retribuzione non può, in ogni caso, essere posta in relazione, se non per la coincidenza dell'epoca in cui venne effettuata, con accordi stipulati presso altre aziende all'interno o all'esterno del gruppo Breda.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, desidero precisare che il colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. è avvenuto presso questo Ministero su loro istanza, mentre non mi risulta sia stata avanzata analoga richiesta, che avrei parimenti assecondato, dalle altre organizzazioni sindacali cui si fa riferimento.

Ne danno conferma i recenti colloqui che, su altri argomenti, si sono svolti tra i rap-

presentanti del sindacato provinciale della F.I.O.M. e organi di questo Ministero.

Il Ministro: Bo.

MUSCARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere per porre un freno al rialzo dei prezzi dei concimi chimici provocato dall'azione congiunta della S.E.I.F.A. e dei consorzi agrari, enti i quali si sono assicurati il 70 per cento della produzione degli azotati e dei perfosfati e sono rimasti gli unici arbitri del mercato, a danno degli agricoltori e dei commercianti, ai quali, in funzione di quanto sopra, viene fatto mancare il rifornimento di concimi chimici. (16167).

RISPOSTA. — La vendita dei concimi è regolata dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 14 settembre 1960, n. 884, che fissa i prezzi massimi di vendita in Italia dei concimi azotati, fosfatici, composti e complessi.

In proposito è da ricordare che nei confronti dei prezzi ufficiali, al di sotto dei quali può esplicarsi la concorrenza del mercato, i prezzi dei concimi chimici sono stati ridotti, nella campagna in corso, dal 10 al 15 per cento nei confronti di quelli ufficiali in vigore nella campagna 1959-1960.

L'asserito rialzo dei prezzi potrebbe riferirsi ai livelli raggiunti nel mercato libero nell'inverno 1959-1960, periodo in cui per la immissione in consumo di notevoli quantitativi di concimi provenienti da due nuovi grossi complessi industriali entrati in produzione, si ebbe una vivace attività concorrenziale fra i produttori di concimi in Italia.

In quel periodo i prezzi dei concimi raggiunsero in qualche località un livello notevolmente inferiore a quello massimo ufficiale. A seguito di appositi accertamenti effettuati dal C.I.P. in ordine alla consistenza economica di tale fenomeno venne disposto il ribasso dianzi ricordato, nella misura del 10-15 per cento, sui prezzi ufficiali.

I comitati provinciali dei prezzi provvedono a fare rispettare le disposizioni contenute nel predetto provvedimento avvalendosi anche della collaborazione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Il Comitato interministeriale dei prezzi, comunque, non trascurerà di seguire con attenzione l'andamento delle vendite dei fertilizzanti nel paese affinché la distribuzione avvenga nell'integrale osservanza delle disposizioni emanate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

Di recente il predetto comitato ha svolto una indagine per accertare la situazione degli approvvigionamenti di fertilizzanti in alcune provincie italiane, che avevano lamentato qualche insufficienza, ottenendo dagli uffici di vendita la dimostrazione sulla adeguata disponibilità di prodotti, tanto presso le fabbriche, quanto presso i depositi locali.

Circa la distribuzione dei concimi è risultato che, nei primi otto mesi della campagna agraria in corso, i fertilizzanti sono stati largamente trattati dagli operatori commerciali, i quali hanno distribuito ingenti quantità ad essi fornite dalla S.E.I.F.A. (Società per lo sviluppo dei consumi dei fertilizzanti) per conto delle società produttrici (escluse la società A.N.I.C. e la società Terni) in misura superiore a quella risultante per le vendite effettuate dalla S.E.I.F.A. stessa alla Federazione dei consorzi agrari.

Tuttavia il Comitato interministeriale dei prezzi ha interessato la S.E.I.F.A. affinché i rifornimenti ai commercianti avvengano senza alcuna limitazione, riservandosi di intervenire con opportuni provvedimenti nel caso si dovessero verificare delle lamentele sul rifornimento dei concimi chimici.

Il Ministro dell'industria e commercio: COLOMBO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni della non immissione nei ruoli speciali transitori della bidella Ghidotti Vittoria fu Giovanni, dell'istituto tecnico Ballini di Brescia.

Sembrirebbe all'interrogante che la signora Ghidotti abbia pieno diritto al passaggio nei ruoli speciali transitori in quanto, assunta come bidella avventizia nel 1951, solo nel 1954 le venne riconosciuta dal Ministero l'assunzione come bidella incaricata. (19910).

RISPOSTA. — La bidella Ghidotti Vittoria, in servizio presso l'istituto tecnico commerciale Ballini di Brescia è stata esclusa dall'inquadramento nei ruoli aggiunti, in quanto ha presentato la relativa istanza dopo la scadenza del termine perentorio stabilito, a tal fine, dall'articolo 44, penultimo comma, del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 (due mesi dal compimento della prescritta anzianità di servizio di sei anni).

Infatti, l'interessata, essendo stata assunta presso l'istituto tecnico Ballini con decorrenza dal 1° ottobre 1951 (come risulta dalla copia della relativa deliberazione del consiglio di amministrazione in data 31 ottobre 1951, in possesso della competente direzione gene-

rale) avrebbe dovuto presentare la domanda di inquadramento entro il 1° dicembre, a norma del citato articolo 344, mentre detta istanza è stata presentata in data 11 febbraio 1960.

In ogni caso, sono state chieste notizie al preside dell'istituto interessato, al fine di conoscere con assoluta certezza la data dell'assunzione in servizio della signora Ghidotti in qualità di bidella incaricata.

Qualora dalle informazioni del preside emergano nuovi elementi, questo Ministero non mancherà di riesaminare la posizione dell'interessata ai fini dell'eventuale inquadramento nei ruoli aggiunti.

Il Ministro: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Borgosatollo (Brescia), dove già esistevano due sale cinematografiche, sia stata concessa l'autorizzazione per una terza sala, in contrasto con quanto stabilito dalla legge. (20741).

RISPOSTA. — Nel dicembre 1960 sono state sottoposte, per il prescritto parere, all'esame della commissione prevista dall'articolo 25 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, le seguenti domande per l'apertura di sale cinematografiche nel comune di Borgosatollo (Brescia), sull'accoglimento delle quali la competente prefettura si era espressa favorevolmente:

1°) istanza dell'ingegner Massimo Gardelli in data 14 giugno 1960, intesa ad ottenere il nulla osta alla costruzione di un cinema, di tipo commerciale, ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale 12 maggio 1960 (il quale stabilisce che « si può prescindere dai criteri indicati agli articoli 1, 2 e 4 e rilasciare il nulla osta all'apertura di un nuovo cinema del tipo commerciale nei comuni ove esiste un'unica sala di detto tipo, la quale, se pure idonea agli effetti della sicurezza degli spettatori, risulti non adeguata alla evoluzione della tecnica cinematografica, o alla decorosa ricezione del pubblico, oppure risulti di insufficiente capacità ricettiva nei confronti delle esigenze cinematografiche delle località, o trascuri il miglioramento della programmazione »);

2°) istanza del signor Italo Valzelli in data 14 luglio 1960, intesa ad ottenere il nulla osta alla costruzione di un cinema, del tipo commerciale, in sostituzione della sala dello stesso tipo esistente.

Su conforme, unanime parere della suddetta commissione (della quale fanno parte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

rappresentanti della categoria degli esercenti di sale cinematografiche) è stato rilasciato il nulla osta per entrambe le richieste di cui sopra: e precisamente, per la prima, in quanto, all'atto dell'esame della stessa, il cinema esistente in Borgosatollo non risultava adeguato alla decorosa ricezione del pubblico e, per la seconda, trattandosi di trasferimento di esercizio.

L'apertura delle sale autorizzate apporterà un notevole miglioramento, sotto il profilo sia della programmazione dei film sia dell'attrezzatura delle sale, nell'interesse degli spettatori e, quindi, nell'interesse pubblico, alla situazione cinematografica di Borgosatollo che, prima, con una popolazione di 6319 abitanti (alla data del censimento del 1951), era dotato di un cinema parrocchiale e di un solo cinema commerciale, peraltro inattivo dal giugno 1959 e per il quale, come si è detto, è stato rilasciato il nulla osta al trasferimento.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — tenendo conto: dello stato di disagio in cui si trovano, in genere, i veterinari che non abbiano beneficiato dell'assegnazione di una condotta sanitaria; della crisi, comune in quasi tutte le facoltà universitarie di medicina veterinaria; nonché della carenza d'insegnamento di materie scientifiche, anche in considerazione della situazione che si determinerà attraverso l'estensione della scuola dell'obbligo — se ritenga opportuno emanare disposizioni che consentano ai laureati in zootecnia, d'insegnare materie tecniche negli istituti superiori e, soprattutto, negli avviamenti agrari e negli istituti professionali per l'agricoltura. (19654).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione, con cui si chiede che i laureati in zootecnia possano aspirare all'insegnamento di materie tecniche negli istituti di istruzione tecnica e professionale si fa presente che i titoli di studio validi per i vari insegnamenti sono stabiliti con apposite disposizioni legislative o regolamentari (regio decreto 11 febbraio 1944, n. 229, regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, e decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972).

In particolare, a norma del Regolamento per lo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, la laurea in zootecnia consente l'ammissione agli esami di abilitazione per l'inse-

gnamento della zootecnia negli istituti tecnici agrari (classe XLII) e per l'insegnamento di materie tecniche del tipo agrario nelle scuole di avviamento professionale e nelle scuole tecniche agrarie (classe XLVIII).

Per quanto riguarda gli istituti professionali per l'agricoltura, la laurea di cui trattasi è da considerarsi valida per l'insegnamento delle materie professionali del settore zootecnico.

Si ritiene pertanto che non sia necessaria l'emanazione delle disposizioni auspiccate.

Il Ministro: BOSCO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga o meno opportuno disporre la chiusura della cava di sabbia di Soria, nel territorio urbano del comune di Pesaro, in considerazione:

1°) dei danni e degli inconvenienti provocati dal funzionamento di un cantiere di estrazione di una zona abitata, di notevole valore turistico, in continuo incremento;

2°) dei danni e degli inconvenienti che la messa in funzione di una macchina assorbitrice, installata su suggerimento dell'amministrazione comunale al fine di evitare la stagnazione delle acque, ha determinato provocando l'inaridimento dei pozzi costruiti ed utilizzati, da tempo immemorabile, dagli ortolani della zona;

3°) dei danni e degli inconvenienti che potranno derivare, soprattutto per quanto concerne la potabilità dell'acqua, dallo scarico di materiali di rifiuto con cui si procede a riempire le buche che rimangono dopo l'estrazione della sabbia. (19728).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del commissariato della Gioventù italiana di Pesaro ha concesso all'impresa Bettozzini Giuseppe una vasta area in località Soria del comune di Pesaro, per l'apertura di una cava di sabbia.

In merito, si fa presente che l'autorizzazione per l'estrazione di sabbia in una zona privata viene rilasciata dall'amministrazione comunale interessata, alla quale compete anche di intervenire qualora il privato provocasse danni o inconvenienti di sorta.

L'autorizzazione alla apertura della suindicata cava è stata rilasciata dal comune di Pesaro, su parere favorevole del corpo delle miniere, e subordinatamente alla osservanza di determinate precise condizioni imposte a garanzia dell'igiene e della salubrità della zona circostante.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga legittima ed opportuna la norma che esclude dal punteggio preferenziale previsto per i figli di grandi invalidi che partecipano ai concorsi magistrali i candidati che, pur essendo figli di grandi invalidi, siano stati concepiti dopo il fatto che produsse l'infermità e per conoscere quali iniziative vorrà eventualmente assumere per assicurare una identità di trattamento che ha le sue premesse in una condizione soggettiva del genitore che è identica nelle due situazioni. (20284).

RISPOSTA. — I figli dei grandi invalidi per servizio, come è noto, sono equiparati agli orfani di guerra. Tale equiparazione comporta l'applicazione nei loro riguardi anche della norma, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 365, la quale subordina la applicazione della riserva di posti nei concorsi alla condizione che gli interessati siano stati concepiti prima del fatto che produsse l'invalidità del genitore.

L'ordinanza ministeriale si è pertanto ottenuta alla legge vigente.

Per provvedere diversamente, occorrerebbe modificarla ma l'iniziativa formale non è di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: BOSCO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della congestione del traffico ferroviario (particolarmente accentuata nella stazione di Olbia, provincia di Sassari) dovuta alla entrata in funzione del servizio di traghetto golfo Aranci-Civitavecchia e viceversa, e al gravissimo intralcio costituito dai due passaggi a livello che attraversano l'abitato di quella città in punti vicinissimi alla stazione ferroviaria; e se ritenga necessario e urgente affrontare radicalmente il problema costruendo nell'area demaniale Fausto Noce — secondo un progetto del genio civile che risale al 1938 ma che resta valido ancor oggi — una nuova stazione, più efficiente e dotata degli impianti e delle attrezzature necessarie, in grado di disimpegnare i servizi più complessi che derivano dall'aumento straordinario del traffico e di consentire la eliminazione dei due passaggi a livello, ripetutamente quanto vanamente invocata finora da tutte le autorità tecniche e amministrative di Olbia. (20600).

RISPOSTA. — La congestione del traffico ferroviario nella stazione di Olbia in conseguenza dell'attivazione del servizio di traghetto dei carri ferroviari tra il continente e la Sardegna, non è dovuta alla inefficienza degli impianti della stazione stessa (che possono ritenersi adeguati alle esigenze del traffico e che sono — comunque — ampliabili in sito), bensì alla limitata capacità di trasporto della nave traghetto in servizio tra golfo Aranci e Civitavecchia ed alla maggiore quantità di trasporti che, prima dell'istituzione del servizio di cui trattasi, usufruivano del naviglio libero, cioè non del servizio della società Tirrenia e di quello cumulativo ferroviario marittimo.

Con la prevista entrata in linea, nei prossimi mesi, di un'altra nave, sarà possibile disporre contemporaneamente di due navi per un lungo periodo dell'anno, durante il quale la potenzialità attuale di traghettamento risulterà, perciò, notevolmente aumentata.

Ciò premesso, per quanto riguarda la eliminazione di due passaggi a livello interessanti la stazione di Olbia, comunico che il provvedimento rientra nella competenza degli enti preposti alla viabilità ordinaria.

L'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, come noto, contribuisce alle spese per la costruzione di opere sostitutive dei passaggi a livello, con un importo commisurato alle economie d'esercizio conseguibili.

Per quanto concerne il prospettato spostamento della stazione di Olbia sull'area demaniale Fausto Noce, devo far presente che il provvedimento — a prescindere dalla sua eventuale ammissibilità o meno dal punto di vista tecnico e dell'esercizio ferroviario — non si pone per esigenze dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, ma si ispira ad orientamenti di carattere urbanistico che esulano dalla competenza dell'azienda stessa.

Aggiungo infine che il piano regolatore urbanistico del comune di Olbia — approvato nel giugno 1959 — prevede, per altro, il mantenimento in sito degli impianti ferroviari e l'eliminazione degli esistenti passaggi a livello a mezzo di cavalcavia o sottovia.

Il Ministro: SPATARO.

PRETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano decoroso per una nazione civile il fatto che il comune di Celle di Bulgheria (Salerno) sia ancora privo di edificio scolastico e che i maestri siano costretti ad insegnare in locali antighienici, senza finestre, senza gabinetti, senza alcun servizio, sebbene il co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

mune da 15 anni insista per averlo, e per sapere come una tale carenza degli organi dello Stato si concili con la più vasta conclamata volontà di risolvere il problema della scuola in Italia. (1955).

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere la richiesta del comune di Celle di Bulgheria, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, per la maggiore necessità ed urgenza delle altre opere di edilizia scolastica anche della stessa provincia di Salerno.

Con l'occasione si fa presente che per la provincia di Salerno sono stati finora concessi, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, contributi per circa 10 miliardi (esercizi finanziari dal 1954-55 al 1960-61).

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune di Celle di Bulgheria sarà esaminata con l'attenzione che il caso richiede, qualora il comune provveda a rinnovare la relativa domanda ai sensi e nei termini stabiliti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, sopra citata, e sempreché diventino operanti i finanziamenti previsti dal piano decennale di sviluppo della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di disporre che anche al fine di evitare eventuali cambiamenti di sede — possano essere destinati nel corrente anno 1961 a cattedre corrispondenti nella scuola media, gli insegnanti titolari delle scuole di avviamento professionale che, in seguito al diminuito afflusso di alunni conseguente alla abolizione degli esami di ammissione, non dovessero trovare impiego in dette scuole. (19616).

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero che professori di ruolo delle scuole di avviamento siano rimasti privi di insegnamento nelle sedi in cui sono titolari.

Per quanto riguarda, poi, i professori non di ruolo, si fa presente che è stato disposto che gli insegnanti abilitati, compresi nelle graduatorie per le scuole di avviamento, ove si verifici una contrazione del numero delle cattedre disponibili in tale tipo di scuola, vengano utilizzati nelle scuole medie

Il Ministro: Bosco.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per co-

noscere se intendano prendere i provvedimenti urgenti per la realizzazione della strada panoramica Capo di Sorrento Marina di Predo, finanziata, progettata e financo appaltata; e ciò ad evitare incomprensioni equivoci e maldicenze conseguenti alla sospensione dell'opera dopo l'attribuzione dell'appalto a seguito della gara.

L'interrogante fa presente che le popolazioni delle zone sorrentine non riescono a comprendere chi sia tanto potente da riuscire ancora a frapporre ostacoli alla esecuzione dell'opera, tanto interessante e necessaria, come emerge dal voto del comune di Sorrento di cui alla deliberazione n. 1720 del 18 marzo 1961. (17820).

RISPOSTA. — La gara di appalto dei lavori relativi alla costruzione della strada Capo di Sorrento-Bagni Regina Giovanna, a suo tempo indetta, non è stata approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno, in quanto l'assenso primitivamente dato dalla soprintendenza ai monumenti di Napoli al relativo progetto esecutivo fu dalla stessa ritrattato, essendosi resi necessari alcuni adattamenti del progetto al terreno.

In seguito, la Cassa ha più volte sollecitato una intesa della predetta soprintendenza con il comune di Sorrento sugli adattamenti da apportare al primitivo progetto, ma nel frattempo il nulla osta alla realizzazione dei lavori in parola, concesso nel 1953, è decaduto, essendo ormai trascorso il quinquennio fissato dall'articolo 16 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357. Si è resa, pertanto, necessaria da parte della soprintendenza stessa una nuova autorizzazione per la esecuzione dei lavori, autorizzazione alla quale la medesima ha provveduto dopo avere effettuato un sopralluogo assieme ai tecnici del comune.

Da tale sopralluogo è emerso che l'andamento altimetrico molto scosceso della zona su cui si svolgerà il primo tratto della strada è tale da danneggiare e modificare l'aspetto della penisola sorrentina, per cui è stata prospettata l'opportunità, alla Cassa ed al comune, che almeno il tracciato della prima parte venga modificato.

Pertanto, la strada con il proposto tracciato è stata inclusa nel piano territoriale paesistico della zona di Capo di Sorrento, redatto dal Ministero della pubblica istruzione; nonoché tale dicastero considera la precedente approvazione come non ottenuta e quindi richiede una nuova istruttoria.

A tal fine lo scorso mese di agosto è stato effettuato un sopralluogo dal capo del servizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

viabilità della Cassa per il Mezzogiorno, unitamente al soprintendente ai monumenti per la Campania.

Sono state concordate le modifiche da apportare al tracciato e si è in attesa che il comune di Sorrento, più volte sollecitato, sottoponga alla soprintendenza il nuovo studio planimetrico per il benessere.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

ROMEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in considerazione dello sviluppo dell'industria a partecipazione statale nella città di Taranto e al fine di facilitarne la risoluzione delle vertenze di lavoro, non ritenga opportuno programmare la istituzione di un servizio dell'Intersind in detta città. (20302).

RISPOSTA. — L'Intersind ha sempre provveduto a seguire le questioni sindacali interessanti le aziende a partecipazione statale, situate in Taranto, con il frequente invio sul posto di funzionari della delegazione di Napoli.

Con lo svolgimento dell'industria a partecipazione statale in Taranto, l'Intersind ha posto allo studio l'istituzione di un apposito ufficio nel predetto capoluogo, che si confida possa presto entrare in funzione.

Il Ministro: Bo.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia in preparazione un bando di concorso di ruoli speciali transitori per insegnanti specializzati, che prestano servizio presso gli istituti dei sordomuti, che da molti anni attendono che sia loro esteso un provvedimento, di cui hanno goduto altre categorie di personale dipendente della pubblica istruzione. (20452).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento per l'esecuzione dell'articolo 17 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127, concernente la istituzione dei ruoli speciali transitori per il personale insegnante e assistente degli istituti governativi dei sordomuti, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e seguirà sollecitamente il suo corso.

I concorsi per l'immissione nei ruoli speciali transitori anzidetti, saranno banditi non appena il regolamento di cui trattasi sarà stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro: Bosco.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei profondi turbamenti in cui si sono trovati gli istituti tecnici chiamati ad applicare la circolare ministeriale sulla riforma dei programmi in tutte le classi, riforma che esige una preparazione ed una adeguamento delle attuali attrezzature didattiche; se ritenga, di conseguenza, di disporre una gradualità nell'applicazione della riforma degli studi tecnici, al fine di consentire una armonica attuazione dei nuovi indirizzi. (20393).

RISPOSTA. — Le modifiche dei programmi scolastici sono state disposte non con circolare ministeriale, ma con decreto del Presidente della Repubblica, così come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da lunghi e meditati studi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936 ed adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del Consiglio superiore, furono largamente sperimentati durante il decorso anno scolastico 1960-61 in oltre il 40 per cento degli istituti tecnici, che ne estesero l'applicazione fino alla terza classe e in qualche caso alla quarta.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque da larghi consensi degli alunni, delle famiglie e dei docenti, vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, confermando il suo unanime parere favorevole, già espresso in sede di primo esame del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa.

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale imponeva quindi al Ministero di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia, il Ministero, nell'impartire le necessarie disposizioni transitorie ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo tra i vecchi e i nuovi programmi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare, il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per quanto riguarda i libri di testo furono confermate le disposizioni già impartite: si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate; occorrendo, i libri di testo potranno essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si provvederà con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

La distribuzione degli insegnanti ed il carico d'orario dei docenti sono stati disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare poi il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando negli anni scorsi gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono in corso di distribuzione agli istituti tecnici e professionali ben 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio, approvata con legge 28 luglio 1961 n. 705.

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62 stanziava poi 700 milioni in più dello scorso anno per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Nello scorso anno oltre 3.000 professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che, in seguito alle accresciute disponibilità finanziarie, saranno continuati ed intensificati nell'anno scolastico in corso.

I chiarimenti dati sono valsi ad eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpretazioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato, ed hanno consentito alla scuola di riprendere il suo normale e sereno funzionamento.

Il Ministro: Bosco.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno tener conto, al momento di applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831, relativa alla istituzione del ruolo speciale transitorio, prevedere un posto di ruolo speciale transitorio

in ogni istituto nautico per l'insegnamento delle esercitazioni marinaresche.

Sarà a conoscenza del ministro che gli insegnanti tecnico-pratici degli istituti nautici si sono visti sempre esclusi dai benefici di legge finora emanati in favore degli insegnanti e che solo con tale provvedimento essi potrebbero beneficiare di quanto disposto dall'articolo 20 della legge n. 831, non esistendo per gli insegnanti suddetti la relativa classe di concorso a posti di ruolo ordinario. (19786).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione con cui si auspica l'istituzione di posti di ruolo speciale transitorio per le esercitazioni marinaresche negli istituti tecnici nautici, in sede di applicazione dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, si osserva che il citato articolo 20 prevede l'istituzione di posti di ruolo speciale transitorio solo per le scuole secondarie di avviamento professionale e le scuole medie.

Non si ritiene, pertanto, che possano essere istituiti tali posti negli istituti tecnici nautici.

Si fa presente, in ogni caso, che i nuovi programmi, introdotti negli istituti tecnici col corrente anno scolastico, hanno conferito un maggiore rilievo alle esercitazioni marinaresche negli istituti tecnici nautici.

Non si mancherà, ad ogni modo, di prendere in attenta considerazione la possibilità di valorizzare adeguatamente il predetto insegnamento.

Il Ministro: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per provvedere all'ammodernamento ed al potenziamento della rete telefonica di Naro (Agrigento), dove le comunicazioni e specialmente quelle con il capoluogo, riescono attualmente eccessivamente difficoltose. (20437).

RISPOSTA. — Il comune di Naro, sede di rete telefonica urbana semiautomatica dipendente dal settore telefonico di Canicatti, dispone di due collegamenti diretti con Agrigento.

La società telefonica concessionaria, al fine di migliorare il servizio telefonico della località in parola, ha in programma, per il primo semestre del 1962, il potenziamento dei collegamenti con Agrigento, mediante sistemi di alta frequenza

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda — d'intesa con il ministro dei lavori pubblici — re-

digere e successivamente finanziare un progetto per la costruzione del palazzo del provveditorato agli studi in Agrigento.

I numerosi uffici attualmente sono ubicati in alcuni locali della ex G.I.L. e non posseggono tutti quei requisiti atti ad assicurare la piena funzionalità di tutti i servizi.

In particolare si lamenta che manca una sala d'aspetto per cui gli insegnanti ed il personale delle scuole della provincia che desiderano conferire col provveditore o con qualcuno degli ispettori, sono costretti ad attendere nell'anticamera dello stesso provveditorato che trovasi sfornita di sedie e di ogni altro arredamento. (20693).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di richiamare, più volte, l'attenzione della amministrazione provinciale di Agrigento sulla grave insufficienza dei locali, in cui è attualmente sistemato il provveditorato agli studi di quella città, nonché di sottolineare l'importanza che la funzionale organizzazione dell'ufficio in questione ha per l'andamento di tutta la scuola nell'ambito di quella provincia.

Il predetto ente ha assicurato, in proposito, che avrebbe proceduto, con sollecitudine, all'adozione dei provvedimenti necessari per la costruzione di una nuova più adeguata sede dell'ufficio scolastico.

Quanto alla possibilità di un finanziamento da parte di questo Ministero per la realizzazione dell'edificio, di cui trattasi, si ricorda che la materia è regolata, attualmente, dall'articolo 144, lettera E, n. 5, del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, che attribuisce la competenza a provvedere, al riguardo, alle amministrazioni provinciali.

Allo stato attuale della legislazione, non è possibile, pertanto, un finanziamento, né totale né parziale, a carico del bilancio di questo Ministero.

Il Ministro: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'abbinamento di classi diverse, giudicato antididattico e fonte di numerosi inconvenienti, nella formazione delle squadre di educazione fisica nelle scuole di istruzione secondaria.

Risulta infatti, che pur di attenersi scrupolosamente alle disposizioni ministeriali che prescrivono che ogni squadra non può essere formata da un numero di alunni inferiore a 15, parecchie scuole hanno abbinato seconde con terze classi o prime classi con seconde,

malgrado siano diversi i programmi di educazione fisica per ogni singola classe.

Per eliminare tali inconvenienti occorre stabilire il giusto criterio secondo cui ad una classe di alunni dovrà corrispondere una squadra, qualunque sia il loro numero. (20695).

RISPOSTA. — La necessità di differenziare l'insegnamento della educazione fisica per sesso importa la conseguenza che gli alunni delle classi miste siano raggruppati in squadre maschili e femminili, e poiché l'articolo 2 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, prescrive che ciascuna squadra è composta di almeno 15 alunni, sorge spesso la necessità di riunire nella stessa squadra alunni di classi diverse.

Quando non sia possibile effettuare il raggruppamento nel senso orizzontale, per mancanza di classi parallele, le disposizioni vigenti prevedono il raggruppamento di alunni di una determinata classe con altri delle classi immediatamente precedenti o successive.

Diversamente da quanto l'interrogante ritiene, il raggruppamento in senso verticale non è causa di seri inconvenienti dal punto di vista didattico, atteso che i programmi di educazione fisica sono essenzialmente differenziati per gruppi di età piuttosto che per singole classi, adeguando la specie e l'intensità delle esercitazioni alle varie fasi dell'età evolutiva.

Il Ministro: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda impartire le opportune istruzioni per procedere al ripristino dell'A.T. 550 che, partendo da Palermo alle 20,50, proseguiva fino a Modica.

Detta corsa costituiva un celere mezzo di trasporto assai utile per coloro che recandosi in mattinata a Palermo, avevano la possibilità di ritornare in giornata, incluso il gran numero di studenti universitari licatesi.

Attualmente, l'A.T. 550 arriva a Canicatti e non prosegue. La sua soppressione ha inciso e continua ad incidere sull'attività commerciale di Licata per cui è necessario procedere alla sua riattivazione. (20718).

RISPOSTA. — La soppressione del treno A.T. 550, Canicatti-Vittoria, è stata disposta, con decorrenza dal 28 maggio 1961, data di entrata in vigore dell'attuale orario, in considerazione della scarsa frequentazione che il treno stesso presentava e della conseguente opportunità di impiegare il relativo materiale per soddisfare esigenze più pressanti.

Nel disporre la soppressione dell'A.T. 550 si è anche tenuto conto che da essa non sa-

rebbe derivato alcun disagio nelle relazioni con il continente delle località poste nella tratta Vittoria-Canicatti in quanto è rimasta ugualmente la possibilità, per i viaggiatori in arrivo da Roma con il treno R 53 di raggiungere dette località per la via di Siracusa (mediante la coincidenza a Siracusa con l'A.T. 568/A.T. 404 per Modica-Caltanissetta). Nel senso sud-nord la possibilità dalle località stesse di raggiungere il continente è assicurata a mezzo dei treni A.T. 404/A.T. 406 Modica-Caltanissetta-Catania in corrispondenza in quest'ultima con i treni R 58 ed ST.

La soppressione del treno A.T. 550 ha arretrato quindi qualche disagio solamente ai viaggiatori che provenivano da Palermo con l'A.T. 434, che rappresentavano però la minoranza degli utenti dell'A.T. 550.

Occorre d'altra parte tener conto che da Palermo esiste in precedenza un'ottima relazione, senza trasbordo per le località della Canicatti-Vittoria, data dai treni A.T. 428/A.T. 467/A.T. 569, con partenza da Palermo alle ore 16,20 ed arrivo a Licata alle 20,40.

Le ragioni suesposte non consentono pertanto di accogliere la richiesta del ripristino del treno A.T. 550.

Il Ministro: SPATARO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei disagi a cui sono sottoposte le popolazioni del comune di Scarlino (Grosseto) in conseguenza della mancata realizzazione delle opere di bonifica della plaga paludosa esistente nella zona; e per sapere come intendano intervenire — anche in considerazione che la realizzazione di tali opere contribuirebbe allo sviluppo economico della zona ed anche in accoglimento di voti unanimi espressi dal consiglio comunale — affinché si giunga sollecitamente al prosciugamento ed alla messa a cultura delle terre palustri ed alla sistemazione, consentendone lo sbocco a mare del fiume Pecora. (19129).

RISPOSTA. — La situazione di dissesto idraulico dei corsi d'acqua del comprensorio di Scarlino è da imputarsi al succedersi di eventi meteorologici di carattere eccezionale, che hanno causato ingenti depositi di materiali in alveo, indebolimenti, corrosioni e rotte nelle arginature di presidio: il che ha contribuito a ridurre la capacità di contenimento delle portate di piena.

Per rimuovere la situazione di emergenza creata dalle alluvioni del 1959 e del 1960,

questo Ministero ha disposto, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, interventi di somma urgenza per la realizzazione di opere idrauliche e di bonifica nel comprensorio dello Scarlino per un importo complessivo di lire 16 milioni.

Poiché i predetti lavori non hanno esaurito le necessità relative sia alle riparazioni dei danni alluvionali, sia alla sistemazione a carattere definitivo, questo Ministero ha disposto la redazione di due perizie, del rispettivo importo di lire 10 milioni — il cui finanziamento è stato già assicurato — per lavori di completamento della sistemazione del tratto vallivo del fiume Pecora e per lavori di riscavo del canale allacciante di Scarlino e degli affluenti di rigurgito.

Rimangono ancora da eseguire ulteriori lavori di completamento delle opere di cui sopra oltre a quelle di riscavo dei canali di scolo nella parte della bonifica di Scarlino, interrati dagli apporti alluvionali del 1959 e 1960, che si confida di poter finanziare non appena le future disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua sta esaminando la possibilità di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per la riparazione dei danni causati alle opere di bonifica dalle alluvioni del 1960.

Per il prosciugamento e messa a coltura delle terre palustri nonché per la sistemazione, con sbocco al mare, del fiume Pecora, non si mancherà di tener conto, sulla base della lunga esperienza acquisita in altri comprensori di bonifica della Maremma grossetana, della opportunità di proseguire i lavori con il sistema di bonifica per colmata, al fine di ottenere una concreta valorizzazione del terreno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di sapere quali provvedimenti hanno finora adottato per consolidare i monti Stella e Consolino là dove essi sovrastano il comune di Pazzano (Reggio Calabria) minacciandone l'abitato per il grave dissesto geologico delle loro pareti dichiarate dai tecnici, fin dall'alluvione del 1951, in stato di disfacimento progressivo.

L'interrogante domanda se sia vero che le ripetute istanze e proposte di consolidamento e di trasferimento di quell'abitato sono ancora allo stadio di esame solo preli-

minare da parte di una commissione ministeriale. In tale deprecabile caso rileva l'aggravarsi, ogni anno di più, del drammatico pericolo dei cedimenti della montagna; esso investe non solo le case da trasferire al più presto, ma anche la strada statale n. 110 lungo i fianchi del Consolino, e l'altra strada di campagna che, sui fianchi dello Stella, in località Cona, ha un punto di transito così minacciato e precario da poggiare appena su sterpaglie, radici e qualche picco di roccia in distruzione. (19819).

RISPOSTA. — A seguito del risultato dello studio geologico e geotecnico della zona in cui sorge l'abitato di Pozzano, alle pendici del monte Consolino, è emersa la necessità di provvedere al trasferimento di quella parte dell'abitato che trovasi in particolari condizioni di pericolosità.

In conseguenza di ciò è attualmente in corso di definizione l'istruttoria per l'inclusione del suindicato abitato tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il dissesto geologico della parte circostante il suindicato monte interessa anche un tratto della strada statale n. 110, ma trattandosi di sfaldamento di costoni rocciosi alle relative opere di sistemazione dovrebbe provvedere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dell'articolo 39 del testo unico 30 dicembre 1933, n. 3267 (legge forestale).

Comunque, l'« Anas », per assicurare l'uso del suindicato tratto di strada data l'assoluta impossibilità di deviare il traffico, ha disposto, durante la stagione invernale, appositi turni di guardiana al fine di garantire al massimo la sicurezza del transito.

Infine, si informa che il monte Stella non interessa l'abitato di Pozzano, ma potrebbe interessare le strade di campagna, alla cui sistemazione dovrebbe provvedere l'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se — in relazione alle ultime disposizioni emanate, non si sa bene sulla base di quale riconoscimento giuridico ed ufficiale, dall'Istituto brasileiro do café in Italia e con le quali si impone agli acquirenti del caffè I.B.C. di ritirarlo dal deposito di Trieste e

passarlo a magazzino doganale oppure sdoganarlo subito, con esclusione di poterlo conservare nei punti e depositi franchi, che restano così arbitrariamente estromessi dalla loro naturale funzione e dal loro necessario utilizzo — non ritengano di convocare urgentemente il dirigente responsabile dell'I.B.C. in Italia, l'ambasciatore brasiliano in Italia, le autorità portuali di Genova, Trieste e Napoli, le rappresentanze delle categorie interessate degli importatori, torrefattori ed agenti di caffè, riunite nell'apposito Comitato italiano caffè sedente in Roma, allo scopo di chiarire in modo definitivo i limiti entro i quali l'attività dell'I.B.C. sul mercato italiano debba svolgersi, per evitare i comprensibili gravi perturbamenti, le difficoltà di ogni genere e le incertezze che l'attività dell'I.B.C. sin qui svolta senza crismi ufficiali ed indirizzi concordati con gli operatori sotto l'egida delle competenti autorità responsabili italiane, ha già creato e continua a creare. (20319).

RISPOSTA. — A seguito della forte diminuzione delle importazioni italiane di caffè brasiliano, verificatosi negli anni 1957 e 1958, soprattutto a causa della concorrenza mossa al caffè brasiliano dalle crescenti produzioni africane e asiatiche, il governo brasiliano, a mezzo dell'Istituto brasileiro do café (I.B.C.) studiò la possibilità di creare in Italia un deposito di caffè (delle qualità meno pregiate) con l'intenzione di offrirlo, con una riduzione del 25 per cento, ai normali importatori italiani nella misura di 100 chilogrammi per altrettanta quantità di caffè direttamente importata dal Brasile.

L'istituzione di detto deposito venne realizzata in Trieste dall'I.B.C. nel luglio 1959 d'intesa con quella azienda portuale dei magazzini generali, dopo varie riunioni tra i rappresentanti dell'I.B.C. stesso e le categorie del settore con la condizione che il caffè proveniente dal deposito suddetto avrebbe dovuto essere destinato al solo consumo interno italiano, con esclusione, quindi, della riesportazione.

Successivamente, nella riunione conclusiva tenutasi in Roma presso il Comitato italiano caffè, venne approvato il regolamento che disciplina i ritiri del caffè I.B.C. dal deposito di Trieste e questo Ministero prese atto delle intese intervenute tra l'I.B.C. e il predetto comitato.

Tali intese costituiscono, quindi, materia di natura privatistica, per cui si ritiene che qualsiasi modifica ad esse debba essere con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1961

cordata tra l'I.B.C. stesso e le categorie interessate.

Risulta, del resto, che una trattativa del genere sia stata già avviata tra le parti.

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

VIVIANI LUCIANA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza e come interpretino il contenuto della lettera inviata dal commissario straordinario della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia di Napoli, professor G. Altavilla, avente per oggetto: « Posizione assicurativa contributi I.N.P.S. — Periodo di interruzione »; in particolare, se ritengano il contenuto di detta lettera corrispondente agli obblighi derivanti dalla legislazione vigente in tema di assicurazioni, e, in caso negativo, come intendano intervenire per tutelare gli interessi del personale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. (19170).

RISPOSTA. — Secondo quanto emerso dagli accertamenti predisposti, le ventidue dipendenti di cui alla lettera n. 3274 del commissario della federazione provinciale O.N.M.I. di Napoli sono quelle escluse, fino all'entrata in vigore della legge 28 luglio 1950, n. 633, dalle assicurazioni sociali, in quanto retribuite in misura superiore ai limiti fissati per le categorie impiegate dai decreti legislativi luogotenenziali del 21 aprile 1919, n. 603, del 27 ottobre 1922, n. 1479 e del 14 aprile 1939, n. 636.

Nei loro confronti non si è, pertanto, verificata alcuna inadempienza poiché l'esclusione dall'obbligo assicurativo avvenne in conformità a precise norme di legge. D'altro canto, le interessate non presentarono domanda di riscatto entro i termini fissati dalla legge n. 633, successivamente prorogati

con legge del 20 novembre 1951, n. 1518 e del 13 luglio 1954, n. 557.

Da tali circostanze, comunque, non dovrebbe derivare danno alle lavoratrici stesse, in quanto, come risulta chiaramente dal contesto della lettera in questione, l'Opera è disposta ad addossarsi l'onere della corresponsione di una speciale indennità compensativa della differenza di pensione derivante dalla omissione di cui trattasi.

Per il rimanente personale, che oscilla in media tra le 300 e 400 unità, la predetta federazione adempie regolarmente agli obblighi contributivi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ZOBOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica presso la VI divisione del Ministero per la costruzione della strada lungo il torrente Rigosso per collegare il capoluogo Gatteo con la frazione di Gatteo a Mare (Forlì).

La domanda fu inoltrata nell'anno 1956 dall'ufficio del genio civile di Forlì. (20037).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Gatteo (Forlì) intesa ad ottenere la concessione del contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 30 milioni occorrente per i lavori di costruzione della strada di collegamento della frazione Gatteo con il capoluogo, è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della citata legge.

La suindicata domanda sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.